



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in  
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)  
Classe LT-12

Tesina di Laurea

# *Espressioni idiomatiche e proverbi relativi al mondo animale nelle lingue russa e italiana*

Relatore  
Prof.ssa Viviana Nosilia

Laureanda  
Iulia Tiganciu  
n° matr.1148743 / LTLLM

Anno Accademico 2022/2023



# INDICE

<b>ABSTRACT .....</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1 – FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA NELLA TRADIZIONE ITALIANA .....</b>	<b>5</b>
1.1 La fraseologia	5
1.2 La paremiologia	6
<b>CAPITOLO 2 – FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA NELLA TRADIZIONE RUSSA .....</b>	<b>7</b>
2.1 Fraseologia ed espressioni idiomatiche	7
2.2 Modi di dire e proverbi	13
2.3 Raccolte paremiografiche in Italia e in Russia	14
<b>CAPITOLO 3 – LA TRADUZIONE DELLE ESPRESSIONI FRASEOLOGICHE NELLE DUE LINGUE .....</b>	<b>19</b>
3.1 I parametri di equivalenza tra Russo e Italiano	19
3.2 La terminologia animale nella cultura: le fonti	21
3.2.1 Testi religiosi	21
3.2.2 Favole e fiabe	22
3.2.3 Dominio culturale	22
3.2.4 L'animale nella tradizione	23
<b>CAPITOLO 4 – GLI ANIMALI NELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE E I PROVERBI.....</b>	<b>25</b>
4.1 Espressioni idiomatiche - Animali selvatici	25
4.2 Proverbi – Animali selvatici	30
4.3 Espressioni idiomatiche - Animali domestici	32
4.4 Proverbi – Animali domestici	36
4.5 Espressioni idiomatiche - Animali acquatici	39
4.6 Proverbi – Animali acquatici	40

<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....</b>	<b>43</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>47</b>
<b>PE3IOME (RIASSUNTO) .....</b>	<b>51</b>

## ABSTRACT

La presente tesi si propone di approfondire le espressioni idiomatiche e i proverbi rispettivamente nelle lingue russa e italiana. Tali espressioni verranno analizzate avvalendosi di una serie di esempi tratti dal linguaggio colloquiale del popolo russo che sono tutt'oggi ancora utilizzati.

Inizialmente sarà presentato un excursus sugli studi fraseologici e paremiologici e sui differenti concetti di pensiero proposti nel corso degli anni inerenti a tale disciplina.

In seguito, verranno prese in esame diverse espressioni, contenenti la terminologia animale. Tali idiomi e proverbi pongono particolare attenzione alle egualità e differenze traduttologiche, sia letterarie che di significato fraseologico. La possibilità di mettere a confronto, nell'analisi di traduzione, i modi di dire e i proverbi di lingua russa e del corrispettivo italiano permette di comprendere il modo in cui si rapportano gli aspetti culturali e linguistici.

In conclusione, verranno discusse le considerazioni relative all'analisi contrastiva delle traduzioni trattate.



# 1 FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA NELLA TRADIZIONE ITALIANA

## 1.1 LA FRASEOLOGIA

La lingua di un popolo possiede un enorme patrimonio linguistico in cui la fraseologia occupa un posto imminente. Il termine fraseologia deriva dall'unione delle parole greche *phrasis* ossia "frase" e *-logia*, derivato da *léghein*, ossia "discorso" che insieme portano a significare "l'insieme delle frasi (nel senso di locuzioni o espressioni caratteristiche, idiomatiche) proprie di una determinata lingua" (Treccani). Partendo dalla osservazione di Charles Bally, il quale fu il primo ad usare il termine "fraseologia" nel campo linguistico, si osservano tre casistiche mediante cui il linguista riesce a dedurre il significato di fraseologia come unità fraseologica: le parole *table* (tavolo) e *route* (strada) rappresentano un'unità di pensiero; le parole *relire* (rileggere) e *cuillerée* (cucchiaino) rappresentano due unità di pensiero; infine, nel caso di *tout de suite* (all'istante), *panier percé* (lett. 'tasche bucate' - spendaccione), "l'unità psicologica supera i limiti dell'unità grafica e si estende su più parole" (Bally 1970: 65). Quindi, secondo il linguista, si tratta di unità fraseologiche quando all'interno di un insieme di parole ogni unità grafica perde parzialmente o totalmente il significato individuale. Tuttavia, il significato interamente linguistico va distinto dal significato semantico che implica lo studio e l'analisi dei lessemi o delle frasi associandole alla collettività dell'ambiente, di una lingua o di un dialetto. Pertanto, nello studio della fraseologia dobbiamo differenziare l'aspetto diacronico (storico), che studia le espressioni del passato, e l'aspetto sincronico, che presenta l'etimologia e lo sviluppo delle unità fraseologiche presenti nel lessico contemporaneo, quindi la loro trasposizione nel tempo. Attraverso l'aspetto storico vengono spiegati i fraseologismi che oggi non sono più motivati dal loro significato originale, che sono connessi alla cultura che li ha prodotti, ma hanno un significato differente che rispecchia la contemporaneità. Per esempio, l'espressione *far fogarina/far fuoco* preservava il significato di "fuoco rituale" nella società contadina, dove la simbologia del "fuoco" sottolineava la fine dell'inverno e l'inizio di un nuovo ciclo produttivo. Inoltre, tale detto si riferiva anche ad un "occasione sociale di incontro e di divertimento". In tempi più recenti, *far fogarina/far fuoco* significa "marinare la scuola". Dal significato di "divertirsi intorno al fuoco" si è passati a quello di "non fare il proprio dovere - per andare a divertirsi". (Miniati 2017: 628).

Nonostante i numerosi tentativi da parte degli studiosi, non si è ancora giunti all'elaborazione di una definizione univoca dei modi di dire, né a una terminologia condivisa.

## 1.2 LA PAREMIOLOGIA

Come la fraseologia, anche la paremiologia di una lingua rappresenta un grande bagaglio culturale di una nazione, attraverso il quale ogni parlante rispecchia con la propria mente il sapere popolare, gli usi e costumi, le credenze e la tradizione. La paremiologia, come specchio della saggezza dei popoli, affonda le sue origini nel greco, dato che deriva dal lessema *paremía*, definita a sua volta una “breve sequenza sintattica allusiva, peculiare d’una cultura linguistica comunitaria” (Franceschi 2017: 20). Secondo Cosimo De Giovanni, questa formula include i proverbi, menzionati anche come detti paremiaci, i quali divengono elemento di notevole importanza nella tradizione culturale di una comunità; come esempio possiamo citare: “vedono meglio quattr’occhi - che due”. La funzione del proverbio nasce dall’esperienza di vita del parlante: in una determinata comunità il campo semantico e il codice lessicale viene condiviso e accolto dall’ascoltatore. Bisogna infatti accertarsi che quest’ultimo sia in grado di comprendere il messaggio, in modo che non si senta “umiliato”. Ciò che viene espresso spontaneamente dalla mente del parlante può essere: un pensiero, un promemoria, una locuzione tradizionale (come ad esempio: “marzo – piede scalzo”), un’opinione, anche per ribadire qualcosa che è stato detto. Tuttavia, è difficile insegnare i detti, dato che tali formule vengono imparate in maniera inconscia, secondo una memoria linguistica tramandata, come ribadito inizialmente, dal sapere popolare (Franceschi 2017: 21).

## 2 FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA NELLA TRADIZIONE RUSSA

### 2.1 FRASEOLOGIA ED ESPRESSIONI IDIOMATICHE

Термин Фразеология происходит от греческих слов *phrasis* (выражение) и *logos* (слово, учение). В русском языке этот термин употребляется в двух смыслах: 1. совокупность устойчивых идиоматических выражений; 2. раздел языкознания который изучает подобные выражения (они называются фразеологическими единицами или фразеологизмами)<sup>1</sup>. (Крысин 2013: 167)

Anche negli studi russi non si è giunti a una terminologia condivisa sull'argomento: fraseologismi, frasemi, unità fraseologiche, ecc.

L'uso di espressioni fraseologiche è riscontrabile sin dalle origini della tradizione scritta presso gli slavi orientali. Gli idiomi sono attestati nei monumenti già dei secoli fra il XVI e il XVIII.

Suscitando immenso interesse linguistico e culturale, nel 1848, il libro *Proverbi e parabole popolari russe (Русские народные пословицы и притчи)* di Ivan Snegirëv raccolse le prime espressioni fisse usate ancora nei secoli precedenti alla pubblicazione. Mezzo secolo più tardi il già menzionato Charles Bally col suo *Traité de stylistique française* (1909) avvierà una riflessione teorica dal punto di vista linguistico sulle espressioni fisse e compirà un tentativo di classificazione.

In Russia si ha il vero e proprio debutto della fraseologia con V. V. Vinogradov (1894/95-1969), considerato il fondatore della tradizione fraseologica russa, che contribuirà assiduamente al suo sviluppo e aprirà le porte a tale disciplina alla fine del 1930. Grazie ai suoi studi, numerosi linguisti e filologi della comunità russa e poi sovietica (come A. A. Šachmatov (1864-1920), V. I. Černyšev (1867-1949), A. M. Peškovskij (1878-1933), L. V. Ščerba (1880-1944), E. D. Polivanov (1891-1938), G. O. Vinokur (1896-1947), L. E. Aničkov (1897-1978) e molti altri), considerati suoi seguaci, contribuirono a rendere la “fraseologia” un campo della filologia con uno status indipendente, studiando in maniera approfondita diversi aspetti di queste espressioni di carattere sintattico, semantico, applicativo, contestuale, ecc. (Zykova 2017: 321).

---

<sup>1</sup> “Il termine fraseologia deriva dalle parole greche *phrasis* (espressione) e *logos* (parola, insegnamento). In russo questo termine viene usato in due sensi: 1. Un insieme delle espressioni idiomatiche stabili; 2. Sezione della linguistica che studia questa tipologia di espressioni (chiamate unità fraseologiche o fraseologismi)”.

Prendendo in esame le teorie dell'accademico V. V. Vinogradov, si distinguono tre tipologie fraseologiche, secondo un aspetto semantico:

- Фразеологические сращения (*frazeologičeskie sraščeniija* – locuzioni fraseologiche): si tratta di unità semanticamente inseparabili che trasmettono il loro significato solo come intera combinazione di parole. Per esempio: бить баклуши (*bit' baklušī* – far girare i pollici). Secondo una delle teorie quest'espressione proviene dal gioco chiamato 'gorodki' in cui venivano usati pezzi di legno, chiamati 'baklušī';
- Фразеологические единства (*frazeologičeskie edinstva* – unità fraseologiche): si tratta di combinazioni di parole il cui significato complessivo è giustificato dal significato delle componenti; la caratteristica di tali combinazioni è la loro immagine. Per esempio: мокрая курица (*mokraja kurica* – buono a nulla, letteralmente 'gallina bagnata');
- Фразеологические сочетания (*frazeologičeskie sočetanija* – combinazioni fraseologiche): si tratta di combinazioni di parole in cui uno dei componenti assume un uso correlato, vale a dire un significato contestuale. Per esempio: щекотливый вопрос (*ščekotlivyj vopros* – una questione spinosa) considerando 'ščekotlivyj' come aggettivo che ai tempi di V. Dal' assumeva anche il significato di "permaloso", di conseguenza l'espressione indica la necessità di trattare una questione con molta cautela, per non ferire o irritare qualcuno. (Крысин 2007: 169-170).

Successivamente gli studi di D. N. Šmel'ev (1964) dimostrano di voler considerare la fraseologia su un piano congiunto alla lessicologia. Insoddisfatto della sola constatazione della diversità del significato complessivo rispetto alla semplice somma dei significati delle singole componenti, il linguista va oltre e propone una classificazione più specifica. Le espressioni fraseologiche si dividono in diversi tipi:

- Парадигматически связанные (*paradigmatičeski svjazannye* – correlate paradigmaticamente): la combinazione dei componenti lessicali dei fraseologismi conservano un lessico paradigmatico e ne determinano un certo ruolo. Ad esempio: белый гриб (*belyj grib* – porcino) chiamato così per essere differenziato tra gli altri nomi di funghi;
- Синтагматически связанные (*sintagmatičeski svjazannye* – correlate sintagmaticamente): si tratta di combinazioni di parole in cui uno dei componenti

esiste solo in determinate espressioni lessicali e non al di fuori di determinati contesti. Ad esempio: *закадычный друг* (*zakadyčnyj drug* – amico per la pelle);

- *Деривационно связанные* (*derivacionno svjazannye* – correlate per derivazione): sono combinazioni aventi una forma individuale e propria tale da renderli simili a unità lessicali. Ad esempio: *собачий холод* (*sobačij cholid* – un freddo cane).

L'analisi concreta e minuziosa proposta dallo studioso per far rientrare gli idiomi in una delle suelencate categorie tralascia d'altro canto delle qualità considerate fondamentali per i fraseologismi. Si parla dell'aspetto dell'espressività, come attributo della maggior parte degli idiomi, e dell'indipendenza nominale di uno dei componenti della combinazione fraseologica. Tali espressioni vengono spesso generate nel settore pubblicistico del linguaggio russo moderno, come per esempio: *ход реформ* (*chod reform* – lett. progresso delle riforme) e *тормоз реформ* (*tormoz reform* – lett. freno alle riforme).

Fin dall'inizio il concetto di fondamentale interesse per gli studi di D. N. Šmelëv era di dimostrare la connessione tra la fraseologia e i suoi componenti con le regole dell'apparato lessicale e semantico della lingua, operando sia sul piano diacronico che su quello sincronico. Proprio per questo motivo i suoi studi non saranno appoggiati da altri sostenitori del campo, poiché negli anni '60 e '70 il loro interesse verso la disciplina prestava attenzione alla divisione dell'insieme fraseologico dall'insieme lessicologico e non all'unione. (Телия 1996: 30-32).

Secondo la definizione di V. L. Archangel'skij (1964) le unità fraseologiche vengono classificate in *фраземные знаки* (*frazemnye znaki* – segni fraseologici), basati semanticamente sull'immagine e la rapidità di pensiero, e *устойчивые фразы* (*ustojčivye frazy* – frasi fisse), considerate strutturalmente come espressioni già formate, ad esempio *куры не клюют* (*куру не kljujut* – molto ricchi, alla lettera 'le galline non beccano') denota il significato della situazione nel suo complesso (cit. in Телия 1996: 57, 132).

Per quanto riguarda L. P. Krysin, che segue le teorie di V. V. Vinogradov, egli definisce il fraseologema come unità del linguaggio che presenta una serie di caratteristiche:

- Con *семантическая цельность* (*semantičeskaja cel'nost'* – integrità semantica) s'intende che il significato semantico si deduce dall'intera espressione e non da ogni singolo lessema che si trova all'interno. Possiamo considerare l'esempio dell'espressione “*Стреляный воробей*” (*streljanyj vorobej*): essa è composta dal

sostantivo *vorobej* ‘passero’ e dall’aggettivo derivante da participio *streljanyj*, che indica persona, animale o cosa cui si è sparato molte volte, che ha schivato molti proiettili. Il significato complessivo dell’espressione idiomatica è “persona esperta” e non corrisponde alla semplice somma dei significati delle singole parti componenti;

- Con *воспроизводимость* (*vosproizvodimost’* – riproducibilità) s’intende la caratteristica per cui il fraseologismo viene riprodotto nel discorso in una forma invariata, spesso senza cambiare l’ordine dei componenti, come per esempio nel caso di “собаку съест” (*sobaku s’est’* – alla lettera ‘mangiare il cane’) con cui viene indicata una persona di grande esperienza. Il significato fraseologico dell’espressione è “farci la mano”;
- Расчленённость структуры (*rasčlenënnost’ struktury* – sembramento della struttura). S’intende che l’unità fraseologica consiste di due o più componenti, ognuno dei quali ha la propria struttura e accento grammaticale. Per esempio: “выносить сор из избы” (*vyносит’ sor iz izby* – lett. ‘portar fuori la spazzatura dall’izba’) significa rendere pubblici fatti privati spesso spiacevoli (Крысин 2007: 167-168).

Avvalendosi all’approccio linguoculturologico adottato da V. N. Telija, la quale evidenzia i principi teorici e il metodo chiave per lo studio della fraseologia della tradizione russa, I. V. Zykova individua undici modelli macro-metaforici della fraseologia russa che denotano la comunicazione verbale adoperata dai parlanti: mestieri, arte, gastronomia, attività sociale, lavoro/commercio, attività legate alla medicina, pittura, attività legate alla religione, attività quotidiane, viaggi, caccia/pesca/estrazione mineraria. Tale concetto culturale è radicato nelle menti dei parlanti come esperienza collettiva della percezione di vita e del mondo, consentendo di formare nuovi fraseologismi. Prendendo come esempio “язык до Киева доведёт” (*jazyk do Kieva dovedët* – lett. ‘la lingua conduce fino a Kyiv’ – chi lingua ha a Roma va), ci si avvale del modello concettuale legato al “viaggio”, concetto considerato come aspetto con il quale vengono concepiti alcuni lessemi del fraseologismo (Zykova 2017: 326-327).

Inoltre, è importante considerare il contesto delle espressioni fraseologiche nell’ambito della fraseologia. V. P. Žukov (2008: 19, 70) spiega la condizione di compatibilità delle unità fraseologiche con le loro proprietà di valenza. Secondo lui la realizzazione semantica delle unità fraseologiche è possibile solo se si usano combinazioni libere di parole, che svolgono

una funziona sintattica a parte. Prestando attenzione al significato fraseologico nel contesto, afferma che l'unità fraseologica in possesso di significati molteplici può essere perfezionata in base al contesto o alla situazione comunicativa, rispetto all'unità fraseologica con un significato diffuso che nel discorso resta ambigua. Questa teoria è chiarita dai seguenti esempi: “кричать во все горло” (*kričat' vo vse gorlo* - urlare a squarciagola) e “принимать с расprostertyми объятими” (*prinimat' s rasprostertymi ob''jatijami* - accogliere a braccia aperte). I verbi “кричать” e “принимать” vengono definiti dallo studioso come “слова-сопроводители” (*slova-soprovoditeli* – parole accompagnatorie) e cioè combinazioni libere di parole, non rientranti nella componente strutturale dell'idioma come tali (Dobrovol'skij 2008: 517).

Nonostante la panoramica di definizioni dell'oggetto di questa disciplina, è problematico circoscrivere dei confini precisi per le classi fraseologiche, dato che ogni classificazione e suddivisione dei campi semantici proposta dai linguisti citati non è del tutto inopinabile.

In seguito a ciò, l'elaborato verterà su uno dei cinque pilastri fondamentale importanti secondo le teorie di Baranov e Dobrovol'skij (Баранов, Добровольский 2008), vale a dire il campo delle espressioni idiomatiche (*идиомы – idiomu*).

Il concetto di idiomatilità come ramo della fraseologia viene ripreso dagli studi precedentemente elaborati da Dobrovol'skij e Baranov nel 1966 e viene approfondito in base a principi che permettono di distinguere in modo trasparente l'idioma dalle unità fraseologiche, appartenenti ad altre sfere. Tra numerose considerazioni teoriche di definizione, è possibile distinguere tre caratteristiche principali: *неоднословность* (*neodnoslovnost'* - pluralità di parole), *устойчивость* (*ustojčivost'* – stabilità), *идиоматичность* (*idiomatičnost'* – idiomatilità), le quali considerate singolarmente non ricoprono la funzione di contraddistinguere le espressioni idiomatiche come tali, poiché sia la “pluralità di parole” che la “stabilità” incontrano delle problematiche definitorie. Solo il carattere dell'idiomatilità appare decisivo per la distinzione, soprattutto negli atti indiretti. La facoltà di comprensione da parte dell'ascoltatore richiede un impegno aggiuntivo nell'individuare la chiave di lettura del senso “indiretto”, piuttosto che negli “atti diretti”. A tal proposito si può notare che l'atto di discorso indiretto è un testo che assume sfumature allusive, suggerimenti, presupposizioni, ecc. Nonostante ciò, queste ultime caratteristiche non sono di pertinenza esclusiva delle espressioni idiomatiche.

Per avere un'idea più chiara sulla categoria dell'idiomaticità, Dobrovol'skij e Baranov propongono una serie di caratteristiche che circoscrivono le specificità delle espressioni idiomatiche. Si individuano tre nozioni di base:

- переинтерпретация (*pereinterpretacija* – reinterpretazione): in sintesi si tratta di creare espressioni idiomatiche. In questo caso la parola *nos*, che figura nel significato diretto nell'espressione “он почесал нос” (*on počesal nos* – si è grattato il naso), assume un significato figurato nell'espressione “он стоял на носу корабля” (*on stojal na nosu korablja* – stava sulla punta della nave, lett. ‘sul naso della nave’) in conformità all'influenza del principio di trasformazione, come la metafora.
- непрозрачность (*neproзраčnost'* – opacità): in sintesi si tratta di prendere in considerazione la comprensione dell'espressione idiomatica, secondo due casi. Nel primo caso sono rivisitazioni a cui non si può risalire, se non etimologicamente e per mancanza di regole linguistiche, come per esempio: “дуба дать” (*duba dat'* – morire), che letteralmente indica il significato di ‘dare la quercia’. Secondo le usanze antiche ‘la quercia’ era il posto sotto il quale avveniva la sepoltura del cadavere. Mentre nel secondo caso si tratta di espressioni aventi unità lessicali il cui significato è ormai inesistente e non più deducibile dal parlante nativo, come per esempio: “до морковкиных заговен” (*do morkovkinych zagoven*) – letteralmente possiamo affermare che ‘*do morkovkinych*’ significa semplicemente ‘alle carote’ (della Quaresima), invece ‘*zagoven*’ veniva indicato in passato come ultimo giorno prima dell'inizio della Quaresima, quando si potevano consumare cibi di origine animale. Il significato complessivo dell'espressione idiomatica è “all'infinito” e non corrisponde alla totalità delle unità che la compongono, dato che, come ribadito prima, si tratta di un fraseologismo antico.
- усложнение способа указания на денотат (*usložnenie sposoba ukazanija na denotat* - la complicazione del modo di indicare il denotato): in sintesi si tratta di espressioni che presentano altre forme analoghe nella lingua russa che sono più semplici e comuni rispetto a un costrutto idiomatico. Per esempio: “обманывать” (*obmanjvat'* – ‘ingannare’ è più usato rispetto a espressioni idiomatiche come “вешать лапшу на уши” (*vešat' lapšu na uši*, lett. ‘appendere gli spaghetti alle orecchie’), che denota anch'essa l'ingannare, il mentire (Баранов, Добровольский 2008: 27-32).

Tornando a una delle caratteristiche inizialmente enunciate, si può sottolineare che la “fissità” dei modi di dire svolge un ruolo importante per quanto riguarda la posizione dei singoli componenti in tali costrutti, poiché il cambiamento di posizione significherebbe accennare a una diversa categorizzazione fraseologica. Infatti, semanticamente non si avrebbe più l’immagine che un’espressione idiomatica può trasmettere. L’immagine trasmessa e percepita dall’ascoltatore attraverso l’uso di tali costrutti dà l’idea di un’impressione più immediata e scenografica rispetto alle frasi espresse direttamente, poiché l’uso di figure retoriche (come la metafora) abbellisce tali espressioni.

Definendo gli idiomi come costrutti di parole caratterizzati da idiomaticità e fissità, gli studiosi mostrano i limiti delle possibilità definitorie di queste unità linguistiche.

## 2.2 MODI DI DIRE E PROVERBI

Le espressioni delle credenze popolari dimostrano di essere una parte importantissima dell’espressività della lingua del popolo, attraverso cui vengono riflessi la storia, le opinioni religiose e mitologiche, le idee popolari su certi fenomeni, la percezione del mondo vista da ognuno di essi. Spesso i detti tramandati dalla tradizione popolare russa vengono usati ai giorni d’oggi per esprimere ciò che, espresso in forma diretta, non avrebbe la stessa efficacia in termini di impatto emotivo. I fraseologismi russi basati sulle credenze, usi e costumi interpretano il ruolo di tramandare questi riti, ma anche di far conoscere una tradizione che ha attraversato guerre e vicissitudini fin dai tempi antichi. Un esempio da citare è l’idioma “как рукой сняло” (*kak rukoj snjalo* – lett. ‘come levato con la mano’, per indicare “un male” passato rapidamente) arrivato ai giorni nostri dall’usanza di alcune persone, chiamate guaritori, che riuscivano a guarire le malattie toccando con le mani i punti doloranti.

Una moltitudine di locuzioni che arricchisce la fraseologia russa viene usata dai parlanti principalmente nel giornalismo, nell’arte letteraria, nel campo della dialettologia e nella comunicazione quotidiana, ecc. Per quanto riguarda il linguaggio gergale, numerosi detti sono stati adottati, diventandone in seguito proprietà della lingua, come ad esempio: “дым коромыслом” (*dym koromyslom* – lett. ‘fumo a bilanciere’ - un putiferio) oppure tanti altri idiomi che sono entrati a far parte della lingua grazie al campo professionale e/o lavorativo, come per esempio: “играть первую скрипку” (*igrat’ pervuju skripku* – lett. ‘suonare il primo violino’ – essere il primo a fare qualcosa). Una struttura usata spesso dalle persone in lingua

russo è il paragone tra l'aggettivo, come caratteristica dell'essere umano, e l'animale, vale a dire stereotipi creati in ragione alla percezione del mondo, per esempio: “здоров как бык” (*zdorov kak byk* – sano come un toro). Infine, una fonte abbastanza significativa per il popolo russo di religione cristiana che ha arricchito il linguaggio attraverso l'impiego di espressioni di impronta religiosa, è la Bibbia. Si tratta di un libro dal quale trae origine una moltitudine di espressioni, come per esempio: “запретный плод” (*zapretnyj plod* – frutto proibito), dalla leggenda dell'albero della conoscenza del bene e del male, di cui Dio vietò ad Adamo ed Eva di mangiare i frutti. Il sentimento religioso, i testi e gli usi ad esso connessi hanno contribuito in modo consistente sia alla creazione, sia alla trasmissione dei modi di dire che ci sono pervenuti ai nostri giorni di generazione in generazione, sia all'evoluzione della letteratura in generale (Крысин 2007: 172-173).

I parametri elencati nel paragrafo precedente permettono di differenziare le espressioni idiomatiche dalle altre categorie fraseologiche, ma non dai proverbi, nonostante le due categorie abbiano in comune il fattore della “fissità”. Secondo Baranov e Dobrovol'skij (2008) i proverbi sono unità fraseologiche caratterizzate da un tipo di struttura frasale, che esprimono un significato di universalità, di raccomandazione o consiglio e sono contraddistinte da un'indipendenza discorsiva, ovvero dal fatto che possono stare autonomamente nel discorso. L. P. Krysin (2007), invece, definisce i proverbi come il risultato dell'osservazione e della riflessione del popolo russo.

Il proverbio contiene spesso “consigli” forniti dalle esperienze di vita delle persone o da opinioni diffuse. La capacità linguistica delle persone è in grado di sfruttare l'uso di queste locuzioni tramite la memorizzazione spontanea, facilitata da figure retoriche come la rima e l'allitterazione. Inoltre, affinché il proverbio sia considerato tale è bene dire che sintatticamente la sua forma presenta la caratteristica di essere “breve”, per quanto estesa sia la significazione di ciò che vuole esprimere, “conciso”, adottando meno parole possibili, e chiaro (Strafforello 1868: 9, 10).

### 2.3 RACCOLTE PAREMIOGRAFICHE IN ITALIA E IN RUSSIA

A partire dalla pubblicazione della prima edizione del *Vocabolario della Crusca* (1612), in Italia e precisamente a Venezia, si ha la presa d'atto dell'importanza linguistica e culturale di uno dei più ricchi patrimoni linguistici. Questo consente, con altri fattori, di affermare che

la formazione della lingua nazionale italiana in quanto è iniziata nel primo Cinquecento, anche se già dal IX sec. in poi ci fu una notevole prevalenza di varietà linguistiche dell'italiano antico, chiamate in seguito dialetti, come ad esempio il lombardo, il veneto, il siciliano e via dicendo. (OVI – Opera del Vocabolario Italiano). In particolar modo il fiorentino di P. Bembo e la lingua toscana furono usati dagli accademici come varietà attraverso quali si contribuì assiduamente alla raccolta di “tutti i vocaboli, e modi del favellare” (Treccani), tratti anche dagli esempi meramente classici delle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio, atti alla creazione del *Vocabolario della Crusca*.

Grazie a quest'opera la paremiografia italiana acquista un grande rilievo tra le lingue europee. La prima raccolta paremiografica in volgare che ci è pervenuta è del XIII sec. e contiene 240 Proverbi di Garzo dell'Incisa. Altre raccolte paremiografiche eminenti sono, p. es., quella di Orlando Pescetti, *Proverbi italiani* (1598), che racchiude proverbi della tradizione orale, intrecciati con modi di dire e metafore. Più tardi ancora, tra il 1797 e il 1805, a Lucca, verrà pubblicato da Francesco D'Alberti di Villanova il *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* in sei volumi. Tale opera porterà un cambiamento in ambito lessicografico dato che supererà i principi dell'impostazione classica dettati dall'Accademia della Crusca. Oltre alla esemplificazione dei lemmi con riferimenti d'autore, vengono inserite espressioni prese dalla lingua viva dei parlanti e termini di derivazione tecnico-artigianale, dato che l'autore raccoglieva le terminologie esatte degli oggetti delle varie fabbriche, opifici e laboratori (Treccani).

In questo panorama dialettale, in cui ogni parlante conserva il tesoro della conoscenza linguistica specifica della zona di residenza, i proverbi nascono dalla vita e dall'esperienza della vita propria, così che entrando a far parte nell'uso comune di tradizione, il proverbio contribuisce allo sviluppo della saggezza popolare. Oltre all'opera di Gustavo Strafforello, che ho già nominato nei paragrafi precedenti, e alla celebre *Raccolta di Giuseppe Giusti e Gino Cappon* (1853), che arrivò a contenere nella seconda edizione del 1871, fino a 7500 proverbi, l'Ottocento apre nuovi percorsi in ambito paremiografico. Citando di seguito alcune delle numerose opere dedicate a dialetti – come: *I proverbi lombardi* del professor Samarani Bonifacio (Milano, 1858-60); *I proverbi veneti* dei dottori F. Coletti e F. Fanzago (Padova, 1855); la *Raccolta di proverbi veneti* di C. Pasqualigo (Venezia, 1858); i *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia* di G. Pitre (1879-1881) - si

comprende il contributo che apporta ogni varietà linguistica all'abbellimento e alla ricchezza della lingua italiana.

Per quanto concerne lo studio della paremiografia moderna, menzioniamo due delle raccolte più celebri: *L'Atlante paremiologico italiano* di Temistocle Franceschi, iniziato nel 1968 e concluso nel 2000, dove vengono collocate circa 20 mila paremie riguardanti le parlate locali; il *Dizionario dei proverbi italiani* (2007) di C. Lapucci che raccoglie 25 mila proverbi di uso comune, e molte altre raccolte e fonti sitografiche.

Passando all'ambito russo, sicuramente la figura più celebre è quella del lessicografo e paremiologo di origine danese Vladimir Dal' (1801-1872) (ПГЭС), che nel 1861/62 pubblicò la prima edizione di *Poslovice russkogo naroda* (Proverbi del popolo russo, Даль 1862), contenente oltre 30 mila paremie. Si tratta di una raccolta paremiografica che riflette il lessico e il materiale folcloristico della lingua russa del XIX secolo e, in realtà, non solo di essa, visto che il materiale era tratto anche dalle parlate delle diverse regioni dell'Impero Russo, che comprendeva molte popolazioni. Il lessicografo era interessato alla lingua "viva" del popolo russo, invece della lingua "spenta e opaca" delle persone istruite. Per questo motivo egli vedeva nella diffusione dell'istruzione una delle cause della scomparsa della lingua popolare. La sua raccolta enciclopedica aveva quindi il compito di preservare un ricco patrimonio che sembrava minacciato. Ai nostri giorni, il dizionario enciclopedico rimane ancora un capolavoro insuperabile della tradizione paremiografica. Esso raccoglie i proverbi russi in capitoli tematici, organizzati non in ordine alfabetico ma in liste, per esempio: Бог – Бера (*Bog – Vera: Dio – Fede*).

Fino al XX sec., la diffusione delle raccolte paremiologiche, eccetto il capolavoro di Dal', era molto scarsa, dato che lo studio della disciplina ha iniziato a evolversi più tardi. Tuttavia, esistevano comunque raccolte di proverbi, detti ed espressioni popolari. Possiamo datare la prima pubblicazione dei proverbi russi a San Pietroburgo, al 1769, quando il professor N. G. Kurganov pubblicò a San Pietroburgo *Sobranie russkich poslovic i pogovorok* (Raccolta di proverbi e modi di dire russi). Si tratta della prima edizione composta secondo una lista alfabetica che raccoglie 17 pagine di detti e proverbi pubblicati nel suo libro *Rossijskaja universal'naja grammatika, ili obščee pis'mo-slovie*. In seguito, nel 1770, come pubblicazione dell'edizione dell'università di Mosca, ha varcato la soglia nel mondo paremiografico la raccolta *Sobranie 4291 drevnich rossijskich poslovic* di A. Barsov (Кюонг

2011: 691-692). Tra le numerose raccolte a stampa di proverbi, una delle più celebri fu quella del famoso folclorista I. M. Snegirëv, che nel 1831 pubblicò *Russkie v svoich poslovicach*, contenente circa diecimila unità. A quel tempo il professore era considerato uno degli studiosi di maggior prestigio nel campo e il primo ad aver condotto uno studio di ricerca sui diversi aspetti paremiologici.

Nel XX secolo una raccolta degna di nota è quella curata da M. A. Rybnikova con *Russkie poslovice i pogovorki*, pubblicata a Mosca nel 1961. Poco tempo dopo uscì il dizionario del celebre lessicografo e paremiologo V. P. Žukov *Slovar' russkich poslovic i pogovorok* (Dizionario di proverbi e modi di dire russi), pubblicato a Mosca nel 1966. (Крысин 2007: 223)

In questa sommaria rassegna abbiamo menzionato solo le opere più significative, ma i lavori sui proverbi sono stati ben più numerosi.



### **3 LA TRADUZIONE DELLE ESPRESSIONI FRASEOLOGICHE NELLE DUE LINGUE**

#### **3.1 PARAMETRI DI EQUIVALENZA TRA RUSSO E ITALIANO**

Il mestiere della traduzione è un'attività particolarmente diffusa ai nostri giorni. Attraverso culture e lingue differenti si ha la possibilità di conoscere ed evolversi sia linguisticamente che culturalmente verso un mondo che si mostra sempre più vario. Tradurre in sintesi significa conoscere la lingua di partenza e quella di arrivo per trasportare il significato corretto di ciò che si vuole esprimere, il che non è sempre semplice, anzi, quest'attività diventa spesso complessa soprattutto quando si tratta di linguaggi tecnici di un certo ambito linguistico, sconosciuto anche al madrelingua. Avvalendosi della conoscenza di specifiche strategie e tecniche traduttive, persino le traduzioni più difficili diventano possibili. Per riuscire a trasmettere un contenuto chiaro, trasparente e comprensibile, possibilmente fedele al contenuto testuale originale, un fattore di rilevante importanza nell'analisi traduttiva sta nella buona conoscenza del testo di partenza. Ciò non è sempre immediato per i fraseologismi. Per quanto concerne la riproduzione traduttologica degli stessi, si cerca generalmente di trasmettere al lettore un concetto che comunichi lo stesso messaggio espresso nel testo di partenza. Affinché questo sia possibile, è necessario riconoscere l'espressione idiomatica ed escludere la traduzione letterale, che sul piano grammaticale formula una corretta elaborazione lessicale, in cui manca interamente il senso dell'enunciato, ponendo fondamentalmente il significato semantico come fattore 'importante' nella ricerca delle massime che corrispondano maggiormente a quelle della lingua di partenza. In questo procedimento sono altrettanto importanti le tecniche usate, come: simboli, metafore, paragoni, esagerazioni, ironia e ripetizioni. La ricerca di equivalenti lessicali tra le due lingue diviene un procedimento delicato ed estremamente complicato per il traduttore dal momento in cui si imbatte nella diversità culturale. Infatti, l'individuazione di combinazioni che possano avere un'uguaglianza di significato nella lingua d'arrivo, parlata da persone con una cultura e una radice linguistica molto spesso diversa, risulta un processo arduo in cui il lessico delle due lingue non combaccerà mai interamente. Tuttavia, per quanto riguarda il processo traduttivo delle espressioni idiomatiche e i modi di dire, si deve necessariamente fare riferimento a "criteri di equivalenza" che si stabiliscono a seconda delle unità fraseologiche di traduzione, ma non dei singoli componenti. Grazie ad un'analisi contrastiva che studia la traduzione, J.

Korhonen (si veda Pablo Ramírez Rodríguez, 2021: 387) classifica diversi parametri di equivalenza:

- 1) Equivalenza totale – l’espressione originale volge il significato traduttologico interamente, sia a livello strutturale che a livello semantico, presentando una struttura identica in ambedue le lingue. Anche se il russo e l’italiano appartengono a due famiglie linguistiche differenti, si trovano comunque fraseologismi che accomunano queste due lingue, come ad esempio l’espressione “sotterrare l’ascia di guerra” tradotta in lingua russa con lo stesso insieme di lemmi: “зарыть топор войны” (*zaryt’ topor vojny*); dal punto di vista semantico l’espressione conserva il senso nelle due lingue e dà il significato di rinunciare a continuare una lotta e a covare rancori (Treccani).
- 2) Equivalenza parziale nella struttura e nel contenuto – il significato dell’espressione idiomatica originale viene resa attraverso un’espressione nella lingua di arrivo, in cui il contenuto presenta una corrispondenza parziale da un punto di vista lessicale e sintattico. Come esempio possiamo riportare un’espressione usata spesso nelle due lingue, sia in maniera colloquiale che letterale: “убить двух зайцев одним ударом” (*ubit’ dvuch zajcev odnim udarom*) – ‘prendere due piccioni con una fava’.
- 3) Equivalenza parziale nel significato semantico - entrambe le lingue trasmettono unità fraseologiche, caratterizzate per il fatto di avere quasi lo stesso significato idiomatico, dimostrando però una divergenza lessicale totale. Tali costrutti emanano un’immagine visualmente diversa e uno stile costruttivo che differisce nella trasposizione da una lingua all’altra. L’espressione italiana ‘Piovere a catinelle’ viene resa con il fraseologismo “Лить дождь как из ведра” (*Lit’ dožd’ kak iz vedra*).
- 4) Senza equivalenze fraseologiche oppure equivalenza zero – questi casi portano all’impossibilità di riprodurre un’espressione fraseologica nella lingua d’arrivo, perché semplicemente non esiste una combinazione tale da rendere autentico il significato dell’espressione nella lingua dell’originale e viceversa. In questo caso l’unità fraseologica viene tradotta con un costrutto non idiomatico, come per esempio: ‘Vuotare il sacco’ oppure ‘Sputare il rospo’ che viene interpretato con il verbo perfettivo “проболтаться” (*proboltat’sja*) - termine usato principalmente nello stile colloquiale, con l’interpretazione

di ‘spifferare il segreto’<sup>2</sup>. Le espressioni italiane, invece, rendono il significato di confessare, rivelare, dire una cosa a lungo taciuta. (Treccani)

### 3.2 LA TERMINOLOGIA ANIMALE NELLA CULTURA: LE FONTI

Secondo V. Telija la cultura rappresenta una sorta di memoria linguistica storica del popolo che attraverso la funzione linguistica viene tramandata come dialogo di generazione in generazione, non solo dal passato al presente ma anche dal presente al futuro. La fonte che denota la provenienza dei fraseologismi è appunto la cultura generazionale, assimilata dal parlante nativo inconsciamente e in seguito, interpretata per mezzo della competenza del codice linguistico-culturale. Tale competenza perviene insieme alla padronanza del linguaggio e l’assimilazione della cultura, spesso mediante opere letterarie come: racconti mitologici e folcloristici, testi religiosi e favole o aneddoti, in cui si riassume la morale che ne risulta, trasmettendo in tal modo un contenuto educativo.

#### 3.2.1 TESTI RELIGIOSI

Per quanto riguarda i testi di carattere religioso, non possiamo non citare le Sacre Scritture, come immenso repertorio paremiologico; in particolare, vi si trovano molte paremie, che tendono ad essere per la loro stessa natura, di carattere morale e prescrittivo, evocando spesso un insegnamento, per esempio ‘Quello che si semina si raccoglie’. Per quanto riguarda il mondo animale, esso figura sin dai racconti sulla creazione del mondo, nello specifico, a partire dalla conoscenza tra il bene e il male. Riferendosi al culto cristiano è di fondamentale importanza prendere in considerazione il simbolo del serpente, evocato come primo animale ad apparire nell’Antico Testamento, che portò il progenitore dell’umanità al peccato e all’espulsione dal paradiso. La caratteristica del serpente di essere malvagio e crudele si è conservata attribuendola come riferimento peculiare alla persona, in espressioni come: “пригреть змею на груди” (*prigret’ zmeju na grudi* – ‘allevare (covare) la serpe in seno’). Da un racconto popolare tale espressione si è conservata con il significato di fare del bene a chi può rappresentare un potenziale pericolo<sup>3</sup>. Un’altra espressione esemplificativa che giunge ai nostri giorni da un passo del Vangelo di Matteo è ‘dare (gettare) le perle ai porci’ (Mt 7: 6): Dall’originario significato religioso di non far partecipare al sacro chi non ne è

---

<sup>2</sup> Kovalev, Vladimir (2014), *Il Kovalev, Dizionario Russo-Italiano e Italiano-Russo*, Quarta Edizione.

<sup>3</sup> Definizione tratta dal *Dizionario dei modi di dire – Corriere della sera*

degno, nel linguaggio moderno, viene reso con il senso di dare qualcosa di prezioso a chi non ne è degno o non è in grado di apprezzarlo.

### 3.2.2 FAVOLE E FIABE

Una grande varietà di modi di dire con la componente animale è raccolta nelle favole, uno dei generi letterari più antichi. Nel contesto russo il favolista più famoso e amato, autore di favole in cui comparivano anche gli animali, è I. A. Krylov (1769-1844), che durante la sua vita compose 236 favole. Attraverso un linguaggio accessibile a tutti, il poeta usa unità fraseologiche, detti e proverbi, e racconta le sue trame alludendo ai vizi umani della società russa contemporanea, mettendo spesso in contrasto i vizi della nobiltà e la gente ricca con la servitù della gleba e ai poveri che erano vittime dell'illegalità, per esempio *Il cigno, il granchio e il luccio* e *Il quartetto*.

Un'altra fonte di modi di dire e proverbi è costituita dalle fiabe. In quest'ambito un ruolo di primo piano spetta senza dubbio all'autorevole folclorista A. A. Afanas'ev (1826-1871), considerato come uno dei più celebri scrittori di fiabe in Russia. Nell'Ottocento pubblicò la raccolta *Fiabe popolari russe*, raccolte dall'autore stesso per tutta la vita in diverse parti del paese. Si tratta di narrazioni che hanno spesso un elemento meraviglioso e che sovente contengono una morale. È il caso, per esempio, della famosa fiaba *Курочка ряба* (*Kuročka Rjaba*, traduzione letterale del titolo: 'La Gallinetta Rjaba'), che ci insegna ad apprezzare ciò che abbiamo e a prenderci cura delle cose e che contiene il proverbio: "Лучше синица в руках, чем журавль в небе" (*Lučše sinica v rukach čem žuravl' v nebe*), che alla lettera significa 'meglio una cinciallegra in mano che una gru in cielo', tradotta fraseologicamente con 'Meglio un uovo oggi che una gallina domani' oppure 'È meglio un asino oggi, che un bàrbero a San Giovanni'.

### 3.2.3 DOMINIO CULTURALE

La millenaria convivenza tra esseri umani e animali ha reso questi ultimi oggetto di costante attenzione e ha fatto sì che in numerosi fraseologismi essi comparissero come standard di certe qualità fisiche o morali. Gli zoonimi sono così entrati nel patrimonio idiomático e paremiológico.

I modi di dire contenenti zoonimi variano da popolazione a popolazione, se non altro per l'ovvio fattore ambientale, per cui in luoghi diversi si trova una fauna diversa. Molto dipende però anche da una componente culturale: dal rapporto con gli animali che si è instaurato in una certa collettività, dai testi tramandati per via orale o scritta contenenti riferimenti ad animali anche esotici. Come esempio si richiama il famoso augurio di buona fortuna che viene rivolto a qualcuno che deve affrontare un'esperienza difficile. Perciò il fraseologismo 'in bocca al lupo' viene espresso nella cultura russa con la locuzione “ни пуха ни пера” (*ni pucha ni pera*, lett. 'né piuma né penna'), nel linguaggio di caccia trasposto negativamente per scaramanzia (Vikislovar').

#### 3.2.4. L'ANIMALE NELLA TRADIZIONE

Per quanto riguarda i modi di dire con gli zoonimi molti di essi nascono e circolano nella cultura contadina, dove l'animale domestico è sempre stato sotto gli occhi della gente e a stretto contatto con l'umano. Gli animali addomesticati condividono abitudini, carattere e comportamenti con gli esseri umani. Così, l'animale selvatico, che ha vissuto in luoghi più lontani dalla civiltà, considerato per di più come estraneo e pericoloso per l'uomo, evoca associazioni con aspetti diversi del carattere e del comportamento umani, come p. es. 'cadere in bocca al lupo' con il significato di cadere in mano al nemico<sup>4</sup>, perché appunto il lupo per sua natura viene definito un predatore. In contrapposizione, abbiamo la mucca come esemplare dell'animale che è rimasto nell'habitat vicino e sempre nei paraggi dell'umano, un animale domestico che era e tutt'ora è indispensabile per nutrire le famiglie. L'esempio popolare che si riporta in seguito proviene dalla tradizione russa: “Молоко у коровы на языке” (*Moloko u korovy na jazyke* – lett. 'Il latte è sulla lingua della mucca'); spiega che la quantità del latte dipende dalla qualità del mangime.

---

<sup>4</sup> Definizione tratta dal *Dizionario dei modi di dire* - Corriere della Sera.



## 4 GLI ANIMALI NELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE E I PROVERBI

In questa sezione prenderò in esame espressioni e proverbi con animali selvatici, domestici e acquatici, maggiormente usati nella cultura russa e italiana. Per ogni animale selezionerò alcune delle tante espressioni idiomatiche e/o proverbiali usate nelle due lingue, analizzandone la traduzione figurativa e/o letterale, mettendo in evidenza i casi in cui lo zoonimo in traduzione viene conservato, sostituito o addirittura perduto. Inoltre, nei casi composti da due o più zoonimi si preferirà inserirli nella categoria che si è ritenuto necessario per un maggior adattamento strutturale.

### 4.2 Espressioni idiomatiche - Animali selvatici:

#### IDIOMI CON LO ZONIMO ‘ORSO’

**Продавать (Делить) шкуру убитого медведя** → Vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso/Vendere la pelle prima di prendere l'orso

- Significato: Распределять прибыль от ещё не осуществлённого дела, предприятия (Mokienko, Nikitina 2007: 754). Fare assegnamento su una cosa che non si ha ancora e che molto difficilmente si potrà avere (di solito espresso come consiglio in forma negativa: *non vendere, non bisogna vendere, ecc.*) (Pittàno 1992: 290).

L'espressione italiana esprime il significato figurato in maniera equivalente a quella russa. In italiano il sintagma verbale ‘uccidere l'orso’ viene usato anche con la forma più morbida di ‘prendere l'orso’.

- Etimologia: Per la spiegazione di tale modo di dire c'è una favola di Esopo, di seguito ripresa da La Fontaine con *L'orso e i due compari*, in cui si narra di due amici i quali, per risolvere i loro problemi economici, decisero un giorno di andare ad uccidere orsi per averne la loro pelle pregiata. Sulla strada verso la foresta si fecero grandi piani su come avrebbero speso il danaro ricavato, quando di colpo i loro piani si dissolsero alla vista di un orso gigante che provocò in loro il terrore e la fuga, di conseguenza lasciandoli poveri come prima.

**Медведь на ухо наступил (кому-н.)** → Stonato come una campana

- Significato: О человеке, лишённом музыкального слуха (Mokienko, Nikitina 2007: 393). Molto stonato, come la campana che si suppone tale perché assordata dalle sue stesse vibrazioni<sup>5</sup>.

Come nell'esempio precedente, si pone l'attenzione sull'esistenza di un proverbio italiano adatto a tradurre il detto russo, a prescindere dal fatto che non ci sia alcun riferimento animale, bensì la menzione del senso musicale che può evocare la campana.

L'idioma russo presenta un'altra variante sinonimica, in cui ancora una volta viene usato il nominativo animale, ma differente: **Слон на ухо наступил (кому-н.)** (lett. L'elefante ha calpestato l'orecchio di qualcuno). Oltre al significato figurativo delle espressioni, vengono riflesse anche le qualità degli stessi animali, come nel caso dell'orso in cui viene trasmessa la goffaggine e la stupidità, mentre nell'elefante le sue grandi dimensioni.

- Esempio: - Мама, а почему ты не поёшь? - Да мне в детстве **медведь на ухо наступил**. (1000 и 1 история из детства). // - Мамма ma perché non canti? – Beh perché da piccola ero **stonata come una campana**. (1000 e 1 storie d'infanzia).

#### IDIOMI CON LO ZONIMO 'ELEFANTE'

**Делать из мухи слона** → Fare di una mosca un elefante

- Significato: Сильно преувеличивать что-л., придавать чему-л. незначительному большое значение (Mokienko, Nikitina 2007: 418). Esagerare qualcosa, dare a una cosa o a una persona di poco conto un'importanza esagerata (Dubrovin, Profumo 1980: 74).

Tale espressione riporta il caso unico di equivalenza totale in cui sia sintatticamente che semanticamente ambedue le lingue riportano una struttura identica. Inoltre, il significato idiomatico italiano mostra l'esistenza di ulteriori varianti sinonimiche: "Fare di una cosa una casa" e "D'ogni fuscello fare una trave". Tuttavia, come nel caso precedente, viene trasmessa la qualità dell'elefante con riferimento alla sua grandezza, in modo che la comprensione di tale idioma sia più immediata.

- Esempio: У страха глаза велики, князь, вы всегда из **мухи слона** делаете. (А. Степанов). // La paura ha gli occhi enormi, principe, Lei **fa sempre di una mosca un elefante**. (A. Stepanov).

---

<sup>5</sup> Definizione tratta dal Dizionario dei modi di dire - Corriere della Sera.

## IDIOMI CON LO ZOONIMO ‘LUPO’

**Волк в овечьей шкуре** → Lupo in veste d’agnello

- Significato: О лицемере, прячущем под маской добродетели свои злые намерения (Mokienko, Nikitina 2007: 96). Persona infida, pericolosa, che nasconde intenti malvagi sotto un'apparenza innocua, dolce e mite<sup>6</sup>.

Questo è uno dei casi in cui le due lingue sfruttano l’uso dell’espressione mantenendola intatta sia come percezione idiomatica che con l’uso degli stessi animali (o quasi), senza ricorrere ad una traduzione letterale. Ciononostante, la perifrasi prepositiva ‘in veste di’, con il significato di essere sotto false apparenze, appare in lingua russa con il nome al caso prepositivo “шкуре” (*škure* – lett. in (sotto la) pelle).

Si nota che nei proverbi e locuzioni idiomatiche antiche la pelle dell’animale, come in questo caso, viene spesso nominata. Tale caratteristica mostra ancora una volta, l’immagine della cultura contadina e quindi della caccia considerata, allora, un’attività comune.

- Etimologia: La provenienza del modo di dire ci riporta ad un passo del Vangelo di Matteo (7,15), dov’era riferito ai falsi profeti, ma lo stesso concetto era già diffuso nella letteratura ebraica. La figura del lupo che tenta d’ingannare nel mondo letterario si ritrova anche nella fiaba dei *Tre porcellini* (1843) di J. Orchard Halliwell-Phillipps.

**И волки сыты и овцы целы** → Salvare capra e cavoli

- Significato: Удобно, выгодно для обеих сторон (о положении, которое создается в результате стремления угодить людям с различными взглядами, интересами и т. п.) (Mokienko, Nikitina 2007: 97). In senso figurato vuol dire risolvere con profitto due opposte esigenze, salvare due interessi opposti (Pittàno 1992: 254).

L’idioma russo può essere tradotto con un idioma italiano equivalente, anche se l’immagine è diversa. È fondamentale notare come nella cultura proverbiale russa il lupo e la pecora si trovino spesso insieme, in contrapposizione caratteriale: il lupo come grande cacciatore di capre, pecore e agnelli, invece la pecora come simbolo di ingenuità.

- Etimologia: La sintesi di una storia popolare esprime meglio il ruolo che avrebbero gli animali nei proverbi delle due lingue, dato che il russo pone l’attenzione sul lupo e la pecora/capra e invece il proverbio italiano mette in evidenza la capra e i cavoli, considerando il fatto che la pecora e la capra vengono spesso usate come sinonimi in tali

---

<sup>6</sup> Definizione tratta dal Dizionario dei modi di dire - Corriere della Sera.

espressioni di significato figurativo. Un contadino che comprò al mercato una capra, dei cavoli e un lupo, deve attraversare un fiume con la barca che permette di portare solo uno dei tre, senza lasciare sulla riva la capra sola con i cavoli e nemmeno il lupo solo con la capra. Il contadino trovò la soluzione e riuscì a **salvare sia la capra che i cavoli**.

- Esempio: Чтоб совесть тебя не мучила, коли ты больно совестлив, так дело можно бы обделать хорошо, так что были бы **и волки сыты, и овцы целы**. (В.И. Даль, П.А. Игривый.) // Affinché la tua coscienza non ti tormenti, se sei dolorosamente coscienzioso, allora la cosa potrebbe essere fatta bene, in modo da **salvare sia la capra che i cavoli**. (V. I. Dal', P. A. Igrivyj).

#### IDIOMI CON LO ZONIMO 'LEPRE'

**Ехать зайцем** → Viaggiare a sbafo/ Essere un (o fare il) portoghese

- Significato: Безбилетный пассажир, а также зритель, проникший куда-н. без билета<sup>7</sup>. Si dice di una persona che viaggia su un mezzo di trasporto senza biglietto (Dubrovin, Prefumo 1980: 86).

Il modo di dire russo comporta un'equivalenza parziale dei componenti: in italiano lo zoonimo viene totalmente omesso e sostituito dal sintagma prepositivo 'a sbafo', ovvero senza pagare. Tuttavia, entrambe le espressioni trasmettono il senso dello spostamento con un mezzo di trasporto, attraverso il verbo imperfettivo "ехать" (*echat*) e il corrispettivo italiano 'andare/viaggiare'.

- Etimologia: La necessità di usare un animale, in questo caso la lepre, nell'espressione russa, non è del tutto casuale, dato che intorno al XIX sec. i passeggeri clandestini erano chiamati 'lepri'. Così il paragone con quest'animaletto ricordava il tremore e la paura di non essere catturati, come caratteristiche tradizionali della lepre.
- Esempio: – “Я ведь и **зайцем** ездил в угольных вагонах...” (С. Н. Сергеев-Ценский, *Преображение России*). – Dopotutto **ho viaggiato a sbafo** nei vagoni di carbone...” (S. N. Sergeev-Censkij, *La trasformazione della Russia*).

---

<sup>7</sup> Risorsa elettronica: Ožegov S. I., 1949, *Slovar' russkogo jazyka*.

## IDIOMI CON LO ZONIMO ‘SCOIATTOLO’

**Вертеться как белка в колесе** → Girare come una trottola

- Significato: БЫТЬ в постоянных хлопотах, заниматься множеством разных дел, суетиться<sup>8</sup>. Essere sempre indaffarato, avere mille faccende da sbrigare (Dubrovin, *Prefumo* 1980: 38).

Come nell'esempio precedente, anche in questo caso l'equivalenza dei termini che compongono i modi di dire delle due lingue, è parziale. Semanticamente, le espressioni redigono il significato di “essere affaccendato”, tramite il paragone russo con il zoonimo “белка” (*belka* – scoiattolo), che gira nella ruota, mentre la trottola (oggetto) in italiano, gira su se stessa.

- Esempio: День сегодня какой-то сумасшедший. С утра **верчусь как белка в колесе**. (Г. Рыклин, *Итоги за день*). // Oggi è una giornata folle. È dalla mattina che **giro come una trottola**. (G. Ryklin, *Risultati della giornata*).

## IDIOMI CON LO ZONIMO ‘VOLPE’

**Старая (травленая) лиса** → (Essere) una vecchia volpe

- Significato: Об опытном, бывалом человеке (Mokienko, Nikitina 2007: 363). Essere una persona capace di destreggiarsi anche nelle situazioni più difficili e complesse grazie alla propria abilità e a una lunga esperienza di vita<sup>9</sup>.

Quest'espressione riporta uno dei casi unici di equivalenza totale, se non per la piccola differenza del verbo ‘essere’ nel detto italiano, il quale viene abitualmente omesso nei modi di dire del patrimonio russo. Perciò si tratta di una formazione sintattica che differisce da una lingua all'altra. Tale struttura riporta ulteriori varianti: ‘essere un volpone’ e ‘furbo come una volpe’, in questi casi con l'accezione alla connotazione dell'astuzia e della furbizia, attribuiti solitamente alle persone come paragone.

- Esempio: - Ah, **vecchia volpe**, tu hai paura per i tuoi denari!... (E. Salgari, *Il corsaro nero*, 1898). - Ах, **старая лиса!** Ты боишься за свои деньги? (Э. Сальгари, *Черный корсар*, 1898).

<sup>8</sup> Risorsa elettronica Akademic: E.N. Telija, 2006: *Bol'soj frazeologičeskij slovar' russkogo jazyka*.

<sup>9</sup> Definizione tratta dal Dizionario dei modi di dire - Corriere della Sera.

**Fare come la volpe con l'uva** (Quando la volpe non arriva all'uva dice che è acerba) →  
Зелен виноград

- Significato: Quando qualcuno non riesce a raggiungere una cosa desiderata si consola dicendo a se stesso e agli altri che non valeva la pena averla perché di poco valore<sup>10</sup>.  
Оборот, подчёркивающий мнимое презрение к тому, чего нет возможности достигнуть (Mokienko, Nikitina 2007: 87).

Quest'espressione è particolarmente interessante in quanto le due lingue indicano la stessa provenienza ma con trasposizione differente: l'italiano conserva l'azione per intero così che il senso venga trasmesso attraverso la metafora dello zoonimo della volpe e con l'azione che ricade sull'uva; nel modo di dire russo la volpe non è esplicitamente menzionata, ma il riferimento è chiaramente alla stessa favola.

- Esempio: La volpe, non raggiungendo l'uva, "dice fastidiosamente": "Bene, bene! Sembra buona,.. **Ma è acerba** - non c'è bacca matura: Ti stuferai immediatamente" (I. A. Krylov, *La volpe e l'uva*, 1808). // Лисица, не дотянувшись до **винограда**, "говорит с досадою": "Ну, что ж! На взгляд-то он хорош,.. **Да зелен** - ягоды нет зрелой: Тотчас оскомину набьешь". (И. А. Крылов, *Лисица и виноград*, 1808).

#### 4.2 Proverbi – Animali selvatici:

##### PROVERBI CON LO ZONIMO 'ORSO'

**Два медведя в одной берлоге не живут (уживутся)** → Due galli in un solo pollaio stanno male

- Significato: Соперники вместе не уживаются; Говорят так в тех случаях, когда командовать пытаются сразу два человека<sup>11</sup>. I rivali non vanno d'accordo; Viene detto nei casi in cui due persone cercano di comandare contemporaneamente.

La traduzione letterale del proverbio russo è "Due orsi non vivono (non andranno d'accordo) nella stessa tana". Questo detto presenta un equivalente italiano in cui si mostra uno scostamento totale dai componenti usati nel proverbio russo. Nonostante ciò, il detto tradotto non perde comunque il senso esposto della lingua di partenza.

- Esempio: **Два медведя в одной берлоге не уживаются!** Я аферист и отец Павладий аферист; он хлопочет о наживе, и я: ну, мы и соперники — вот, как две торговки

<sup>10</sup> Risorsa elettronica: Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier.

<sup>11</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica слово.рф.

шашлыком на базаре. (Г. П. Данилевский. «Беглые в Новороссии») // **Due galli nello stesso pollaio stanno male!** Io sono un truffatore, e padre Pavladij è un truffatore; Lui è in cerca di soldi, e io dico: beh, siamo rivali, come due venditori di kebab nel bazar. (G. P. Danilevskij. "Fuggiaschi in Novorossija").

#### PROVERBI CON LO ZONIMO 'LUPO'

**Il lupo perde il pelo ma non il vizio** → Как (Сколько) волка ни корми, он всё в лес глядит/ Волк каждый год линяет, да обличья не меняет

- Significato: È molto difficile eliminare definitivamente le cattive abitudini e i vizi incalliti di cui siamo schiavi<sup>12</sup>. Всё врождённое рано или поздно себя покажет<sup>13</sup>.

Tale proverbio vede come protagonista il nominativo animale del lupo che in entrambe le lingue resta identico, nonostante le possibilità sinonimiche che possiede la lingua russa, come: “Чёрного кобеля не отмоешь добела” (*Čornogo kobelja ne otmoëš' dobela* – lett. A lavare un cane nero, questo non diventerà mai bianco) e “Горбатого могила исправит” (*Gorbatogo mogila ispravit* – lett. Il gobbo verrà raddrizzato nella tomba). Le immagini usate in russo comprendono sempre il lupo, ma con azioni diverse: “Per quanto tu possa nutrire il lupo, quello volgerà sempre l’occhio alla foresta”; “Il lupo muta il pelo ogni anno, ma non cambia aspetto”. Quest’ultimo proverbio è molto simile a quello italiano.

- Esempi: “Qualunque cosa Lei dica... Non cerchi cuori e sentimenti in queste persone! **Il lupo perde il pelo ma non il vizio...**” (I. S. Turgenev, "Appunti di un cacciatore"). // "Что ни говорите... сердца, чувства — в этих людях не ищите! **Как волка ни корми, он всё в лес смотрит...**" (И. С. Тургенев, “Записки охотника”).

#### PROVERBI CON LO ZONIMO 'VOLPE'

**La volpe sogna le galline** → Голодной куме всё хлеб на уме/ Голодной лисе всё курочка снится

- Significato: Ogni persona si occupa principalmente di problemi personali e, finché non li risolve, tutti i suoi pensieri saranno occupati solo da questo. Кого что волнует, тот о том и толкует<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica Proverbi-italiani.com.

<sup>13</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica Frazе.ru.

<sup>14</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica Frazе.ru

Tale espressione russa in italiano viene resa in modo simile, anche se non proprio identico. Anche se in russo esiste una variante che permette una traduzione con equivalenza parziale, in cui gli zoonimi coincidono con l'espressione italiana, generalmente il modo di dire più diffuso è quello privo di nominativi animali. Entrambe le espressioni sinonimiche in lingua russa hanno la stessa struttura, componenti diversi e iniziano con l'agg. introduttivo 'голодной' (*golodnoj* – all'affamata). Entrambe le culture riscontrano l'usanza di collocare nella stessa espressione due opposti: la volpe come predatore e la gallina come preda.

#### PROVERBI CON LO ZONIMO 'LEPRE'

**Chi due lepri caccia una non piglia e l'altra lascia** → За двумя зайцами погонишься – ни одного не поймаешь.

- Significato: Chi si perde dietro a due scopi divergenti finisce per non raggiungere nessuno<sup>15</sup>. Если делать несколько дел одновременно, ни в одном не будет результатов<sup>16</sup>.

Tale proverbio ci riporta ancora una volta alla tradizione della caccia. In questo esempio preciso, la traduzione proverbiale in italiano e in russo mostra una somiglianza parziale in cui il numerale cardinale e il nome animale coincidono. Ciò che distingue, sintatticamente, è l'azione che viene trasmessa verso la lepre: in italiano v. 'cacciare', mentre in russo v. 'inseguire'. Tuttavia, il significato figurato traspare in maniera identica in ambedue le lingue. Inoltre, si notano ulteriori varianti italiane, di grande importanza, che esprimono lo stesso senso di questo detto popolare: "Cane che caccia due lepri non ne prende nessuna". "Chi troppo vuole nulla stringe".

#### 4.3 Espressioni idiomatiche - Animali domestici:

##### IDIOMI CON LO ZONIMO 'CANE'

**Menare il can per l'aia** → Водить за нос

- Significato: Portare per le lunghe senza concludere (Pittano 1992: 190). Обманывать, вводить в заблуждение, дурачить кого-л. (Mokienko, Nikitina 2007: 447).

Tale idioma porta ad un'equivalenza parziale solo per quanto riguarda il verbo, mentre invece il termine animale in russo viene omissso e sostituito con la parte del viso нос (*nos* – naso).

<sup>15</sup> Risorsa elettronica: Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier.

<sup>16</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica Frazе.ru.

Oltretutto, nella lingua italiana esiste la formulazione analoga ‘menare per il naso’ che corrisponde all’idioma russo.

- Esempio: — A conoscere una donna non bastano dieci anni. Voi non la conoscete. — Ma perché? Corallina. — Perché se la conosceste, non vi lascereste da lei **menar per il naso**. (C. Goldoni, “La serva amorosa”) // — Чтобы узнать женщину, мало потратить десять лет. Вы ее не знаете. — Неужто? — Да если бы вы ее знали, так не позволили бы **водить себя за нос**.

**(БЫТЬ) Жить как кошка с собакой** → (Essere) Andare d’accordo come cane e gatto

- Significato: БЫТЬ в постоянной ссоре, враждовать<sup>17</sup>. Vivere litigando, in continuo antagonismo (Dubrovin, Prefumo 1980: 88).

Anche se si tratta di una equivalenza parziale, questo modo di dire si presenta similmente in ambedue le lingue. La caratteristica fondamentale è il paragone di ben due zoonimi nella stessa espressione, che vede gli stessi animali, ma in perfetta inversione di collocamento. Inoltre, la distinzione di questi modi di dire viene mostrata anche nel verbo introduttivo delle stesse espressioni, dove il russo esprime il v. “жить” (*žit’* – ‘vivere’) e l’italiano si avvale del sintagma verbale ‘andare d’accordo’. L’espressione si basa su una convinzione sbagliata che pone il cane e il gatto come nemici naturali, per via della differenza di specie: il cane come animale addomesticato che nei momenti di litigio fa emergere il suo istinto cacciatore e dall’altro canto il gatto che attraverso la furbizia e l’agilità è sempre pronto ad attaccare con le unghie.

- Esempio: Вот она **жила** с фельдшером **как кошка с собакой**, и для неё праздник, если его уволят. (Чехов. Неприятность). // Per esempio, lei **andava d’accordo** con il paramedico **come cane e gatto**, e per lei sarebbe una festa se lui fosse stato licenziato. (Čechov, Guai).

#### IDIOMI CON LO ZONIMO ‘GATTO/A’

**Кошки скребут на душе у кого-н.** → Sentirsi stringere il cuore / Non avere la coscienza tranquilla

- Significato: Состояние щемящей тоски, беспокойства<sup>18</sup>. Persona che si sente triste, che è in ansia (Dubrovin Prefumo 1980: 133).

<sup>17</sup> Risorsa elettronica Akademik: *Terminy psichologii*, 2014.

L'espressione russa mostra una percezione dell'immagine particolarmente affascinante che in lingua italiana viene letteralmente formulata con 'I gatti grattano l'anima di una persona'. Si evidenzia però che nell'espressione italiana il riferimento animale è assente. Ciò nonostante, il senso riportato nell'espressione italiana sottolinea due varianti, tramite cui viene simboleggiato il sentimento della preoccupazione, in quanto l'accento delle due espressioni ricade rispettivamente sul cuore e sulla coscienza umana, così come il russo evidenzia l'anima. In tal modo, il significato idiomatico in lingua italiana riporta apparentemente una buona accezione figurata che però traspare con un'immagine più marcata in russo, tramite il rinforzo dello zoonimo 'gatto'.

- Esempio: Борис шёл домой, по привычке насвистывая песенку, но **на душе у него скребли кошки**. (Г. Медынский, Повесть о юности). // Boris stava tornando a casa, fischiettando una canzone per abitudine, ma **gli si sentiva stringere il cuore**. (G. Medynskij, Il racconto della giovinezza).

**Чёрная кошка пробежала** → Essere in rotta/ Erigere una barriera

- Significato: О возникшем взаимном недружелюбии, ссоре<sup>19</sup>. Di una lite, di un contrasto sorto tra persone (Dubrovin, Prefumo 1980: 308).

Tale espressione rappresenta una traduzione letterale che si discosta completamente dalla variante russa, omettendo anche il termine animale, ma mantenendo comunque il significato idiomatico. Nel primo modo di dire italiano bisogna notare come la parola 'rotta', avente il significato di rottura/spaccatura, sia l'essenza dell'espressione attraverso cui il senso di una lite giunge in maniera immediata, così come ci perviene il lemma della seconda espressione: barriera. Con l'espressione russa, che lett. si volge con 'È passata / Ha attraversato una gatta nera', è necessario affermare che il paragone negativo con la gatta, soprattutto di colore nero, proviene dal Medioevo, quando divenne motivo di superstizione e paure per la sua vita notturna. Ancora oggi, l'attraversamento della gatta nera sulla strada è considerato un pessimo auspicio. Da qui l'ideazione dell'espressione che ad oggi si usa per alludere all'ostilità tra due persone. Per giunta, in alcuni contesti si evidenzia anche la variante della gatta grigia.

- Esempio: - Что это случилось сегодня? – **Чёрная кошка** между вами **пробежала**? // - Cos'è successo oggi? – **Siete in rotta** tra di voi?

<sup>18</sup> Risorsa elettronica Akademik: E.N. Telija, 2006: *Bol'soj frazeologičeskij slovar' russkogo jazyka*.

<sup>19</sup> Risorsa elettronica: Ožegov S. I., "*Slovar' russkogo jazyka*".

## IDIOMI CON LO ZONIMO ‘GALLINA’

**Курам на смех** → Far ridere i polli

- Significato: Крайне бессмысленно, глупо, нелепо (Mokienko, Nikitina 2007: 343). In un modo estremamente ridicolo, insensato, fuori dalla logica (Dubrovin, Prefumo 1980: 138).

Si tratta di due espressioni parzialmente equivalenti, con la minima distinzione dell'impostazione sintattica che apporta cambiamenti da una lingua all'altra. Importante notare la presenza dell'animale, in entrambe le lingue, però con un cambiamento di genere: dal femminile in russo al maschile in italiano.

Inoltre, è necessario affermare che la maggior parte delle espressioni contiene lo zoonimo del pollo (la gallina) in connessione allo stereotipo della stupidità, del ridicolo e dell'idiozia, come ad esempio la locuzione: “куриные мозги” (*kurinye mozgi* – ‘cervello di gallina’).

- Esempio: Это, можно сказать, **курам на смех**. // Questo mi sembra che possa **far ridere i polli**.

## IDIOMI CON LO ZONIMO ‘OCA’

**Дразнить гусей** → (lett.: ‘irritare le oche’) Svegliare il cane che dorme

- Significato: Преднамеренно раздражать, нервировать кого-л. (Mokienko, Nikitina 2007: 171). Mettersi nei guai o causare una situazione spiacevole per avere inutilmente stuzzicato, provocato, o molestato persone suscettibili<sup>20</sup>.

Come nel caso precedente, l'espressione italiana differisce sia per l'animale coinvolto, sia per l'azione compiuta, ma consente di conservare un'espressione idiomatica anche italiano. Il particolare che accomuna il modo di dire nelle due lingue manifesta la preservazione del termine zoologico, anche se differente.

- Esempio: А то ваш брат интеллигент все думает: можно **гусей дразнить** до бесконечности. (Д. Быков, Ортография, 2002). // Se non che il tuo fratello intelligente continui a pensare di poter **svegliare il cane che dorme** all'infinito. (D. Bykov, L'ortografia, 2002).

---

<sup>20</sup> Definizione tratta dal Dizionario dei modi di dire - Corriere della Sera.

**Как с гуся вода** → Cascare in piedi come un gatto/ Non fa né caldo né freddo

- Spiegazione: Ничто не волнует, не трогает, ничто не действует<sup>21</sup>. Detto di cosa che non influisce o agisce minimamente su qualcuno (Dubrovin, Prefumo 1980: 125).

Letteralmente: *Come l'acqua da un'oca*. In italiano non esiste un idioma simile, pertanto non c'è la possibilità di realizzare un'equivalenza totale. È comunque possibile esprimere il senso fraseologico, tramite l'idioma italiano che usa il zoonimo 'gatto'.

- Esempio: С него **как с гуся вода**. Он всегда вывернется. (К. Федин.) // **Casca in piedi come un gatto**. Se la caverà sempre. (K. Fedin).

#### 4.4 Proverbi – Animali domestici:

##### PROVERBI CON LO ZONIMO 'CANE'

**Собака лает — ветер носит** → Can che abbaia non morde

- Significato: Не стоит обращать внимания на чью-л. брань, клевету<sup>22</sup>. Chi grida e minaccia non è in genere pericoloso<sup>23</sup>.

Estremamente diffuso fra i proverbi più vivi nelle due lingue, in questo caso tradotto in italiano mantenendo lo stesso soggetto del linguaggio di partenza. La specificità del proverbio russo si contraddistingue per il fatto che l'azione del **cane** che **abbaia** muta verso il fenomeno di **portare vento**, in opposizione al proverbio nella lingua di ricezione, in cui l'azione rimane sul soggetto che 'non morde', portando il significato figurativo di una situazione non pericolosa.

- Etimologia: La provenienza del proverbio viene ricondotta, ancora una volta, al famoso autore di favole I. A. Krylov con *Passanti e Cani*.

##### PROVERBI CON LO ZONIMO 'GATTO'

**Не всё коту масленица** → Non tutti i giorni è festa (domenica)

- Significato: Об осложнениях в чьей-л. беззаботной лёгкой жизни (Mokienko, Nikitina 2007: 323). Non si può essere sempre contenti, divertirsi, aver fortuna e vincere<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Risorsa elettronica Akademik: E. A. Bystrova, A. P. Okuneva, N. M. Šanskij, 1997, *Učebnyj frazeologičeskij slovar'*.

<sup>22</sup> Risorsa elettronica Akademik: *Slovar' mnogich vyraženij*, 2014.

<sup>23</sup> Risorsa elettronica: Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier.

<sup>24</sup> Risorsa elettronica: Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier.

La traduzione letterale dell'espressione russa è "Non tutto al gatto è Maslenica". L'italiano possiede un proverbio dallo stesso significato, ma esso non prevede la presenza di zoonimi. Il concetto chiave in entrambe le lingue è quello di lemma 'festa'. In russo viene menzionato un periodo particolare, la Maslenica, una sorta di carnevale, un periodo di giovialità e allegria. La constatazione del proverbio è che non sempre si può sperare in momenti felici, che i momenti difficili e le delusioni sono parte imprescindibile dell'esistenza umana. Il monito intrinseco è quello a non illudersi della durata eterna di periodi felici e di successi. Tuttavia in italiano è possibile riscontrare altri proverbi che espongono la stessa idea di significato proverbiale: "Dopo il carnevale viene la Quaresima", "Non dura sempre il vento in poppa".

- Etimologia: In sintesi, tale proverbio è possibile ricondurre ad un'antica festa russa *Maslenica*, in cui si celebra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. In questo periodo è usanza portare in tavola frittelle dolci, chiamate *bliny*, generalmente servite con latte o panna acida che sono le prelibatezze dei gatti. Da qui l'inserimento dello zoonimo gatto nel proverbio.
- Esempio: **Не всё коту масленица, будет и Великий Пост.** (В. И. Даль, Пословицы русского народа). // **Non tutti i giorni è festa**, ci sarà anche la Grande Quaresima. (V. I. Dal', Proverbi del popolo russo).

#### PROVERBI CON LO ZONIMO 'GALLINA'

**Chi da gallina nasce convien che razzoli** → Яблоко от яблони недалеко падает.

- Significato: Detto anche 'Tale è il padre tale è il figlio', spiega che i figli in genere assomigliano ai genitori, specialmente per le qualità negative (Pittano 1992: 63). О том, кто унаследовал плохое, неблагоприятное поведение от отца, матери<sup>25</sup>.

Il proverbio ha mantenuto il suo significato figurativo anche in russo, nonostante la traduzione letterale non si dimostra identica alla lingua italiana. Ovverosia, l'interpretazione russa mostra uno scostamento totale dai componenti usati nel proverbio italiano, dato che la traduzione della stessa si esprime nel miglior modo in italiano con il proverbio: "La mela non cade mai lontano dall'albero". Tuttavia l'espressione russa rivela una perfetto esempio di traduzione del senso richiesto dal modo di dire italiano.

---

<sup>25</sup> Risorsa elettronica Akademik: Ožegov S. I., 1949, *Slovar' russkogo jazyka*.

## PROVERBI CON LO ZONIMO ‘CAVALLO’

**Campa cavallo che l'erba cresce** → Пока травка подрастёт, лошадка с голоду умрёт.

- Significato: Подчеркивает важность времени и терпения. Esprime l'illusione di chi crede di poter ottenere presto quello che invece richiede molto tempo per essere realizzato e quando le probabilità di realizzazione di speranze o desideri sono minime o nulle (Pittàno 1992: 52).

Letteralmente ‘*Mentre l'erbetta crescerà, il cavallino morirà di fame*’, tale proverbio espone in lingua russa un'equivalenza parziale di significato in cui la struttura mostra una differenziazione sintattica. Il termine animale viene conservato in entrambe le lingue con la differenza che la lingua russa usa il diminutivo “лошадка” (*lošadka* – cavallino). Il sintagma verbale ‘campa cavallo’ viene trasposto in lingua russa con una proposizione che esprime in modo più esplicito il riferimento temporale.

**Дарёному коню в зубы не смотрят** → A caval donato non si guarda in bocca

- Significato: Подарок не критикуют, не обсуждают, надо быть благодарным за любой подарок<sup>26</sup>. Non si deve criticare ciò che ti è stato donato (Pittàno 1992: 15).

Tale espressione, famosa in entrambe le culture linguistiche, riporta una formulazione di equivalenza parziale quasi perfetta, con la differenza che in russo si guarda ‘nei denti’ (*в зубы*), mentre in lingua italiana si guarda in bocca al cavallo. Il modo di dire italiano si presenta equivalente a quello russo. Infatti non solo è mantenuto lo stesso aspetto fraseologico e strutturale, ma anche il riferimento all'animale è identico, dato che alcune delle espressioni si sono trasposte in altre lingue come prestiti.

- Etimologia: Tale locuzione deriva dalla pratica dell'acquisto di cavalli, nei mercati contadini, in cui l'età del cavallo veniva determinata dai loro denti. L'usanza di guardare i denti del cavallo non era praticata nel caso in cui esso veniva concesso in dono perché tale gesto era considerato superfluo e inopportuno, con l'eventualità di offendere il donatore.

---

<sup>26</sup> Risorsa elettronica Akademik: Ožegov S. I., 1949, *Slovar' russkogo jazyka*.

#### 4.5 Espressioni idiomatiche - Animali acquatici:

##### IDIOMI CON GLI ZONIMI ‘GAMBERO’ E ‘PESCE’

**Показать, где раки зимуют** → Far vedere i sorci verdi

- Significato: Проучить, жестоко наказать кого-либо (выражение угрозы)<sup>27</sup>. Far prendere una grande paura, far vedere qualcosa di inatteso (e sgradevole) (Pittàno 1992: 135-136).

Si tratta di un’espressione particolarmente interessante che racchiude in sé il significato della minaccia. L’espressione in lingua italiana mostra un’equivalenza parziale che si evidenzia con la diversità dei componenti esposti: i gamberi vengono sostituiti in italiano dai ‘sorci verdi’.

- Esempio: Какое имели право самовольничать? Ну, погодите... Я покажу вам, где раки зимуют! (П. Беляков). // Che diritto avevano di andarsene? Beh, aspettate... Vi farò vedere io i sorci verdi! (P. Beljakov).

**Muto come un pesce** → Нем как рыба

- Significato: Di persona che sa tacere, conservare un segreto (Dubrovin, Prefumo 1980: 170). Человек который молчит, ничего не говорит<sup>28</sup>.

Siamo di fronte ad una delle condizioni uniche in cui il fraseologismo russo mostra un’equivalenza totale sia per quanto riguarda la somma dei componenti, che per il senso dell’espressione, trasmesso in maniera identica. L’espressione è costruita in forma di paragone, per mezzo dell’introduzione della congiunzione “come”, tradotto lett. in russo “как”.

- Etimologia: Si dice che l’origine dell’espressione risalga a quando si riteneva che i pesci non sapessero comunicare fra di loro.

**Бится как рыба об лёд** → Dibattersi come un pesce fuor d’acqua

- Significato: Мучительно искать выход из трудного положения <sup>29</sup>. Cercare penosamente di tirarsi fuori da una difficoltà (Dubrovin, Prefumo 1980: 30).

Anche in questo caso, come nel precedente, ci si riconduce all’attività della pesca. L’espressione italiana riporta un’equivalenza parziale di significato, in cui sostanzialmente

---

<sup>27</sup> Risorsa elettronica Akademik: E. A. Bystrova, A. P. Okuneva, N. M. Šanskij, 1997, *Učebnyj frazeologičeskij slovar’*.

<sup>28</sup> Risorsa elettronica Akademik: Ožegov S. I., 1949, *Slovar’ russkogo jazyka*.

<sup>29</sup> Risorsa elettronica Akademik: Ožegov S. I., 1949, *Slovar’ russkogo jazyka*.

differisce il luogo dal quale il pesce si dibatte: nella lingua di partenza viene indicato ‘il ghiaccio’ (лѣд) mentre in quella di arrivo ‘l’acqua’. In più, ambedue le lingue conservano il medesimo animale acquatico, mediante il quale è possibile esporre lo stesso senso fraseologico, contenuto all’interno delle due espressioni.

- Etimologia: è possibile ricondurre l’espressione all’attività di pesca invernale, in cui i pesci pescati venivano tirati fuori sul ghiaccio, contro il quale si dibattevano.
- Esempio: Без деятельности, его достойной... лет семь **бился он как рыба об лед**, не поддаваясь ни на минуту. (Дружинин, Благотворительность особого рода) // Senza un’attività degna di lui... per sette anni **si dibatteva come un pesce fuor d’acqua**, senza cedere un attimo. (Družinin, Carità di tipo speciale)

#### 4.6 Proverbi – Animali acquatici:

##### PROVERBI CON GLI ZONIMI ‘GAMBERO’ E ‘PESCE’

**Когда рак на горе свистнет** → Quando gli asini voleranno

- Significato: Неизвестно когда; в неопределённом будущем, никогда (Mokienko, Nikitina 2007: 555). In un futuro imprecisato, non si sa quando, forse mai (Dubrovin, Prefumo 1980: 132).

Letteralmente *Quando il gambero fischierà sulla montagna*. Quest’espressione ironica trasmette precisamente l’immagine del senso con cui il contenuto viene delineato. Ambedue le lingue vogliono trasmettere il significato proverbiale dell’avverbio “mai” o di un futuro imprecisato, per mezzo di azioni, delimitati in contesti non realmente possibili, con l’intento di far pervenire all’ascoltatore il concetto che si vuole esplicitare. Nel mondo reale il gambero non fischia sulla montagna e gli asini non volano. Riferendosi al contenuto del proverbio, per quanto riguarda la componente animale, entrambe le lingue si avvalgono di zoonimi, anche se nella lingua di partenza si tratta di animale acquatico, al contrario di quello domestico usato nella lingua di arrivo. Il patrimonio proverbiale italiano mostra un’altra variante simile di significato: **il giorno di San Mai**.

- Esempio: Скорее **рак на горе свистнет**, чем ты научишься вовремя делать домашние задания. // È più probabile che **gli asini volino**, piuttosto che tu impari a fare i compiti.

**Chi dorme non piglia pesci** → Без труда не выловишь и рыбки из пруда

- Significato: Chi è disattento, inoperoso, non cerca, non s’impegna e non ottiene mai vantaggio alcuno e si lascia sfuggire le buone occasioni<sup>30</sup>. Для достижения цели следует приложить немало усилий<sup>31</sup>.

Uno dei proverbi più citati della cultura italiana ha un equivalente nella lingua e cultura russa, anche se in forma diversa. Il significato del proverbio russo si discosta non solo strutturalmente, ma anche con il senso semantico dal proverbio italiano, il quale mette in risalto ‘la disattenzione’ illustrando qualcuno che è dormiente, a differenza del detto russo che pone l’accento sulla ‘meta’, mostrando l’immagine della fatica che si deve affrontare. In ambedue i casi il pesce assume il valore dell’obiettivo o le buone occasioni che le persone potrebbero ottenere se non fossero pigre, disattente o inoperose, come nel caso russo. Ulteriore dettaglio differente delle due lingue, sta nel numero dell’animale acquatico: plurale nell’esempio italiano e singolare nell’esempio russo, che si avvale del diminutivo.

---

<sup>30</sup> Risorsa elettronica: Lapucci C., Il dizionario dei proverbi italiani, Firenze, Le Monnier.

<sup>31</sup> Definizione tratta dalla risorsa elettronica Frazе.ru.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente lavoro è incentrato sull'approfondimento della fraseologia, come parte della linguistica che ha visto crescere gradualmente la sua rilevanza e il suo ruolo nello studio delle lingue. Ci siamo concentrati sull'oggetto di studio della disciplina, ovvero frasi idiomatiche e, intendendo in senso molto ampio la sua sfera d'indagine, anche i proverbi. Abbiamo cercato di evidenziare l'assenza di una terminologia condivisa e di sottolineare gli sforzi degli studiosi nel corso del tempo per analizzare e classificare queste espressioni.

In ambito russo abbiamo presentato le tesi dell'iniziatore della disciplina, V. V. Vinogradov, che si è soffermato soprattutto sull'aspetto semantico del fraseologema, così come quelle di V. P. Žukov, che ha sottolineato l'interazione delle espressioni idiomatiche col contesto. Questi ed altri studiosi hanno formulato proposte di definizione e di classificazione di tali espressioni, cercando di capire che cosa fa di una certa combinazione di parole un idioma. L'idiomaticità di tali costrutti, secondo le teorie di Baranov e Dobrovol'skij, implica che essi assumano un carattere allusivo che innesca una complessità di percezione per l'ascoltatore che si rapporta ad interloquire con il parlante, capace di esprimere idiomi a volte caduti in disuso oppure costrutti che in lingua russa presentano forme decisamente più semplici da usare.

Un carattere su cui hanno insistito tutti gli studiosi è quello della fissità di tali espressioni. Esso si manifesta massimamente nei proverbi, categoria affine a quella dei modi di dire. Nonostante entrambe le categorie presentino tale fattore comune, oltre a quello dell'immagine figurata, esse si differenziano strutturalmente in quanto l'espressione idiomatica forma una struttura meno completa rispetto al proverbio che forma più una frase conclusa e completa.

Attraverso l'approfondimento dei due temi che permettono di ripercorrere l'origine e quindi il legame con la tradizione che deriva dal passato, si nota come le espressioni rappresentino la conservazione e l'uso di un registro colloquiale che permette anche di evidenziare differenze culturali e linguistiche fra comunità diverse.

Il fatto che il significato delle espressioni idiomatiche non corrisponda alla sommatoria dei significati ordinari delle singole parti componenti fa sì che esse siano particolarmente difficili da assimilare nello studio di una lingua straniera. Il parlante della lingua in cui tali

espressioni sono sorte le assimila lentamente nel corso del tempo e può imparare a riconoscerne i significati individuando alcuni riferimenti culturali da cui tali espressioni sono nate, come le fiabe. Molto spesso idiomi e proverbi fanno uso di figure retoriche, spesso fondamentali per memorizzare. Di fatto, si sottolinea come la rima nell'esempio "Chi due lepri caccia una non piglia e l'altra lascia" inneschi un meccanismo atto a facilitare la registrazione di tale proverbio nella mente del parlante.

Nel seguito dell'elaborato si è fatto particolare richiamo alle locuzioni contenenti la componente animale in rapporto alla tradizione del folklore. I proverbi e i modi di dire contenenti riferimenti ad animali nascono da diverse fonti. Come per tanti altri tipi di proverbi, la Bibbia e la cultura contadina sono fonti essenziali. Con ciò, si afferma che sia le espressioni idiomatiche che quelle proverbiali fanno riferimento essenzialmente alla vita dell'uomo, a ciò che lo circonda, alle sue azioni, ai legami sociali, all'ambiente, alla fauna, etc. Prendendo in esame il componente dello zoonimo, si afferma come la sua capacità di designare l'animale in sé viene conservata fino a quando non diventa componente dell'unità fraseologica, comportando la perdita del nesso con la categoria lessico-semantiche dei sostantivi che denotano animali. In altre parole, la capacità di indicare un animale perde la sua efficacia come senso semantico animale e si trasforma nel senso semantico riferito alla persona o cosa. Ogni nazione possiede linguisticamente il proprio concetto specifico dello zoonimo ed è tramite tali caratterizzazioni, riferite al mondo animale, che le locuzioni prendono vita in maniera figurata, con l'attribuzione in tal modo all'immagine della persona, vista da diverse angolazioni, di certe caratteristiche: l'aspetto, il carattere, le capacità fisiche, l'intelletto, etc. Si è notato come alcuni zoonimi comprendono più caratteristiche, come nell'esempio della componente animale del "cane": anche se considerato più vicino all'uomo è anche il simbolo della ferocia, della rabbia e aggressività, attributi che ricordano altresì lo zoonimo del suo progenitore selvaggio "lupo". Lo stesso vale per lo zoonimo 'orso', animale considerato potente, feroce e abile, ma che in altre espressioni figurate compare a motivo della sua goffaggine. La volpe, invece, mantiene il suo carattere originale, mostrandosi, come da tradizione, raffigurazione dell'astuzia e della furbizia. Si è visto, inoltre, come allusioni situazioni spiacevoli siano contenute anche in idiomi e proverbi che contengono gli zoonimi 'oca' e 'gatto', benché siano animali domestici.

Sulla base di quanto detto sopra, concludiamo sottolineando l'importanza di aver cercato di tradurre le espressioni nel miglior modo possibile, optando in maggior parte per le varianti più corrette, ricercate nei vari dizionari elencati. Tuttavia il materiale proposto non è sufficiente a dare un panorama completo per l'analisi traduttologica. Nel tentativo di proporre il confronto di trenta espressioni che avessero delle affinità, si è scoperto che solo in cinque casi era possibile un'equivalenza totale. Di conseguenza gli altri proverbi e modi di dire hanno mostrato equivalenze solo parziali, conservando il significato complessivo e l'uso di uno zoonimo. In altri casi non è possibile trovare espressioni equivalenti contenenti uno zoonimo in entrambe le lingue analizzate, ma è comunque possibile rendere l'espressione idiomatica con un altro idioma. In alcuni casi, però, si è dovuto rinunciare a trovare un equivalente e ci si è dovuti accontentare di una traduzione letterale o esplicativa.

Lo studio degli idiomi e proverbi contenenti zoonimi è sicuramente un terreno che merita ulteriori approfondimenti, auspicabilmente sulla base di ulteriori raccolte di materiale.



## BIBLIOGRAFIA

Bally, Charles (1970 [1909]), *Traité de stylistique française*, 5<sup>a</sup> edizione, Genève, Librairie de l'Université Georg & C.ie.

Dubrovin M. I., Prefumo A. (1980), *Modi di dire russi illustrati*, Mosca, Edizioni Lingua Russa.

Franceschi, Termistocle (2017), *Il proverbio strumento di comunicazione. La paremiologia territoriale o geoparemiologia: l'Atlante Paremiologico Italiano (API)*, in C. De Giovanni (a cura di), *Fraseologia e paremiologia. Passato, presente, futuro*, Milano, Franco Angeli, pp. 17-29.

Miniati, Maria Valeria (2017), *Locuzioni, modi di dire, idiotismi nel Pvlon Matt, cantlena aroica romagnola del XVI secolo*, in C. De Giovanni (a cura di), *Fraseologia e paremiologia. Passato, presente, futuro*, Milano, Franco Angeli, pp. 623-634.

Pittàno Giuseppe (1992), *Frases fatte capo ha: Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli.

Kovalev, Vladimir (2014), *Il Kovalev, Dizionario Russo-Italiano e Italiano-Russo*, Quarta Edizione.

Strafforello, Gustavo (1868), *La sapienza del popolo spiegata al popolo, ossia I proverbi di tutte le nazioni*, Milano, Editori della Biblioteca utile.

Zykova, Irina (2017), *The Russian phraseological tradition: On some theoretical and applied aspects of studying phraseologisms as culture-bound signs*, in: De Giovanni C. (cur.), *Fraseologia e paremiologia. Passato, presente, futuro*, Milano, Franco Angeli, pp. 321-330.

## BIBLIOGRAFIA RUSSA

Баранов, А. Н., Добровольский, Д. О. (2008), *Аспекты теории фразеологии*, Москва, Знак.

Даль, В. И. (1862), *Пословицы русского народа*, Москва, Имп. О-во истории и древностей рос. при Моск. ун-те.

Крысин, Л. П. (2007), *Современный русский язык. Лексическая семантика, лексикология, фразеология, лексикография*, Москва, Academia.

Кьонг Нгуен Хуи (2011), *Из истории изучения русской паремологии*, “Известия Самарского научного центра Российской академии наук”, т. 13, № 2(3), 691-692.

Ломакина, О. В. (2018) *Фразеология в тексте: функционирование и идиостиль: монография*, Москва, РУДН.

Мокиенко В. М., Никитина Т. Г. (2007), *Большой словарь русских поговорок*, М.: ЗАО «ОЛМА Медия Групп».

РГЭС = *Российский гуманитарный энциклопедический словарь*, Москва – Санкт-Петербург, Владос, 2002.

Родригес, Пабло Рамирес (2021), *Фразеология и перевод: Актуальные проблемы перевода глагольных идиом на русском и испанском языках*, РУДН, Москва, Россия/Испания.

Телия, В.Н. (1996), *Русская фразеология. Семантический, прагматический и лингвокультурологический аспекты*, Москва, Школа «Языки русской культуры».

## **SITOGRAFIA**

Akademik.ru: <https://academic.ru>

Akademik.ru: [https://all\\_words.academic.ru/](https://all_words.academic.ru/)

Akademik.ru: <https://phraseology.academic.ru>

Akademik.ru: [https://russian\\_italian.en-academic.com](https://russian_italian.en-academic.com)

Corriere della Sera:

[Serpe - Dizionario dei Modi di Dire | Corriere.it](#)

[Lupo - Dizionario dei Modi di Dire | Corriere.it](#)

Corriere della Sera: [Dizionario sui modi di dire online | Corriere.it](#)

[www.corpusitaliano.it](http://www.corpusitaliano.it)

(PDF) *Fraseologia italiana di origine biblica. Usi e riusi\_Aracne\_2020*. Available from: [https://www.researchgate.net/publication/366531552\\_Fraseologia\\_italiana\\_di\\_origine\\_biblica\\_Usi\\_e\\_riusi\\_Aracne\\_2020](https://www.researchgate.net/publication/366531552_Fraseologia_italiana_di_origine_biblica_Usi_e_riusi_Aracne_2020) (consultato il 27 ottobre 2023).

[Фразеологизмы, пословицы, поговорки, цитаты, изречения \(frazе.ru\)](http://frazе.ru)

[Крылов, Иван Андреевич | Кто такой Крылов, Иван Андреевич? \(academic.ru\)](http://academic.ru)

[Животные в Библии — Википедия \(wikipedia.org\)](http://wikipedia.org)

[Читательский дневник «Русские народные сказки» Александра Афанасьева \(gramota-chtenie.com\)](http://gramota-chtenie.com)

Lapucci C., *Il dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier, risorsa elettronica.

[proverbi in "Enciclopedia dell'Italiano" \(treccani.it\)in "Enciclopedia dell'Italiano" \(treccani.it\)](http://treccani.it)

[Proverbi italiani, con spiegazioni. \(proverbi-italiani.com\)](http://proverbi-italiani.com)

<http://www.oivi.cnr.it>

Ожегов С. И.: [Толковый словарь Ожегова онлайн \(slovarozhegova.ru\)](http://slovarozhegova.ru)

[ни пуха ни пера — Викисловарь \(wiktionary.org\)](http://wiktionary.org)

Treccani: [proverbi in "Enciclopedia dell'Italiano" \(treccani.it\)in "Enciclopedia dell'Italiano" \(treccani.it\)](http://treccani.it)



## РЕЗЮМЕ

### **Идиоматические выражения и пословицы связанные с животным миром в русском и итальянском языках.**

Цель данной дипломной работы заключается в исследовании и анализе двух секторов лингвистики – фразеологии и паремиологии, в связи с использованием образа животного в идиоматических выражениях и пословицах.

В рамках исследования были рассмотрены основные теоретические методы к изучению этих областей, а также приведены примеры фразеологических единиц и поговорок из русского языка на итальянский и наоборот. Несмотря на большое количество различий между итальянским и русским языками, они всё равно имеют некоторые общие черты, что вызывает интерес к исследованию. В этом случае, работа обращает внимание именно на изучение перевода пословиц и идиом. Чтобы объяснить понятие которые окружают оба выражения, мы провели краткий исторический экскурс, на основании чего образовалась фразеология и паремиология . Здесь мы имеем ввиду важность исторического и синхронического аспекта, который представляет собой изменение переносности выражениях во времени. Огромное значение имеет «*Traité de stylistique française*», написанный знаменитым лингвистом Ш. Балли, который впервые выявил понятие фразеологических единиц как единицы, которые теряют своё значение в составе одного набора слов. В контексте российских исследований, важный вклад внёс основатель российской фразеологии, В. В. Виноградов, который издал классификацию фразеологических единиц, основанную на лексико-семантическом принципе. Его последователи тоже продолжили по тому же направлению, работая над семантической стороной фраземов, как Крысин. Лексиколог разрабатывал характеристику фразеологических единиц, ввёл к примеру критерий «семантической цельности»: семантическое значение выводится из целого выражения, а не из каждого отдельного слова, например фразеологизм: “Стреляный воробей”. Таким образом, мы можем рассмотреть сходство с идеями Балли. Лингвисты и фразеологи как Архангельский, который называет фразеологизмы «знаками» и «фразами», или Жуков, чья фразеологическая единица дополняется при помощи так называемых «слов-сопроводителей», следуют за концепциями, разработанных уже Балли и Виноградовым. Их логика ориентирована на обособление фразеологии от лингвистики, чтобы сделать

из неё самостоятельную дисциплину. Однако есть и работы, в которых связь между двумя секторами сохраняется. В этом случае, теория Д. Н. Шмелёва способствует образованию фразеологических единиц по правилам лингвистики; более того, он считает, что компонент выражений имеет номинативную самостоятельность, как например словосочетания, используемые в современном языке в газетно-публицистических текстах: для углубления реформы. Помимо этого, знаменитые учёные Добровольский и Баранов, уделяют особое внимание идиомам, а скорее характерному признаку «идиоматичности». Идиоматичность, по их мнению, осложняет способ выразить данное понятие, потому что интерпретация актов косвенных речевых актов требует от слушателя дополнительных усилий для расшифровки значения. Иной характерной чертой идиома является фактор «устойчивости», которая столь важна в смысле расположения компонентов в идиоматических конструкциях.

Говоря о категории пословиц, они описываются как фразеологизмы со структурой предложения, которые выражают рекомендации или советы. Другие авторы (Л. П. Крысин) объясняют пословицы как результат народной речи. Это определение представлено в сборнике «Пословицы русского народа», в котором известный лексиколог и паремиолог В. Даль собрал фольклорный материал русского народа.

При этом, нужно подчеркнуть различие между пословицами, как полное и заключительное предложение в форме дискурсивной самостоятельности, и идиоматических выражений, как менее заключительное предложение, нуждающееся в завершении предложения; есть однако также сходства, отчасти обосновывающие их совместную трактовку: например, как в пословицах, так и в идиомах большую роль играют риторические фигуры, как рифма, которая помогает говорящему при запоминании таких выражений, как: «Чёрного кобеля не отмоешь добела».

С точки зрения контекста идиоматических выражений и пословиц, необходимо утверждать, что культурный контекст является более важным фактором применения, по сравнению с чисто языковым контекстом.

Благодаря изучению этих выражений, позволяющих проследить происхождение из прошлого в связи с традицией, можно увидеть, как они представляют особенно разговорную речь. Изучение пословиц и идиом позволяет изучать также культурные и языковые особенности между различными обществами. Согласно В. Телии, культура

представляет собой лингвистическую память фразеологизмов, передаваемая в качестве диалога из поколения в поколение.

Особое внимание было уделено сравнительному анализу идиом и пословиц итальянского и русского языка. Были исследованы сходства и различия в формировании и употреблении данных языковых явлений, а также рассмотрены возможные культурные особенности. Сравнительный анализ был построен на идиомах и пословицах с зоонимами. Такие идиомы и пословицы происходят от разных источников: сказки, религиозные тексты и басни, литературные произведения и вообще наследие крестьянской культуры. Что касается крестьянской или народной культуры важно утверждать, что человек и животное давно живут в узком контакте. Повседневное общение друг с другом привело к ряду констатаций, которые нашли отражение в произведениях устного народного творчества. Когда речь идёт о литературных произведениях, нужно упомянуть прежде всего Священное Писание как огромный паремнологический репертуар и как первую своего рода энциклопедию, содержащую многочисленные пословичные выражения, которые применяют зоонимы. Источник Библии считается очень знаменательной частью христианского богослужения для русского народа. Также следует упомянуть жанры басен и сказок, в которых сформировалось множество фразеологизмов и пословиц. Что касается басен, знаменитый поэт Крылов рассказывает свои сюжеты, используя животных в главных ролях в качестве сравнения, намекая на человеческие пороки современного русского общества. Несомненно и басни представляют собой огромное значение как источник выражения морали.

Мировосприятие каждого народа отличается, поэтому в разных языках отличается образ животных и само представление о них. При этом можно предполагать, что каждый народ заметил схожесть человека и животного, по отношению к своей среде обитания и к собственному представлению о нём. Сравнения – это очень распространённая синтаксическая структура идиом, например, прилагательное «здоров» применяется в русскоязычной культуре как характерный знак быка. Русскому выражению «здоров как бык» соответствует на итальянском языке сравнение с другим животным, рыбой. Черты животных, которые помогают передавать смысл в идиомах и пословицах, показывают нам, как понять семантический смысл этих выражений. Соответственно этому, можно выделить некоторые характеристики компонента-зооним,

которые характеризуют человека с разных сторон: жизнь человека, внешний вид, физический статус, ум и характер. Рассматривая зооним медведя, замечаем, как этот лесной житель, представленный могучим зверем, внешне кажется неловким. Оставаясь в среде хищников, один из самых распространенных животных в русском народном фольклоре является волк, который характеризуется диким в природном виде, а также опасным врагом, способным причинить вред. К диким животным также принадлежит зооним лисы, как лукавый и хитрый человек, способный использовать обманом всех вокруг, чтобы заполучить свою выгоду. Имея ввиду зайца, который также относится к дикой среде, этот зооним показывает качества трусливости и пугливости. Переходя к домашним животным можем упомянуть тот факт что эти существа всегда были ближе к крестьянам, в большинстве, с точки зрения помощи в хозяйственных делах. В этом понятии, необходимо упомянуть зооним коня, который в выражениях русского народа является символом терпения и выносливости. Далее, имеется собака – животное которое имеет многочисленные значения. Зооним кошки или кота можно в своём образе ассоциировать к приметам суеверия, так как в некоторых конструкциях символ этого питомца представляется неким загадочным существом, который может привести к счастью или к несчастью. К водным обитателям чаще всего причисляют выражения с рыбой, которая символизирует физическое состояние или жизненный труд.

В рамках нашей исследовательской работы были проанализированы тридцать идиоматических выражений и пословиц. В результате нашего анализа мы можем утверждать, что только двадцать выражений с зоонимами в русском языке совпадают с теми или другими зоонимами итальянского языка, из которых только пять из них обладают полной эквивалентностью. Также был использован дословный перевод в тех случаях, при которых частичная или полная эквивалентность не демонстрировала результаты в переносном смысле языка. Материалом данного исследования послужила выборка из различных словарей, которые помогли сравнить идиомы и пословицы из русского и итальянского языков.

Умение использовать правильный перевод фразеологизмов позволяет выбрать подходящую форму выражения в активном и пассивном переводах. Чтобы уметь распознавать эти выражения в разговорной речи или в письменной форме, человеку остается только вникнуть в культуру данного языка и выучить язык, хотя этот процесс очень сложный и приходится приложить не мало усилий.